

GRAN TOUR DELLA CINA a cura di Alberta e Francesco Granzotto



Fare una sintesi della CINA è stato estremamente difficile, trattandosi di uno stato e di una cultura molto diversi dalla nostra. Ci abbiamo comunque provato sapendo, a priori, che saremmo stati lacunosi per certi versi e ridondanti per altri.

La CINA è una nazione di ben un miliardo e 400 milioni di abitanti, una superficie di 9597 Km², il terzo paese più esteso al mondo dopo la Russia ed il Canada. Alcuni storici dicono che le origini della sua civiltà risalgono al 6000 a.C. ma i ritrovamenti oggettivi fanno riferimento alla prima dinastia dei “Xia”, che governarono dal 2205 al 1766 a.C.. Il territorio è molto variegato, dai deserti del “Gobi” e del “Taklimakan” al Nord, alle steppe, alle colline, alle pianure alluvionali attraversate da grandi fiumi, fra i più lunghi al mondo che le hanno rese fertili, alla giungla all’estremo Sud/Est, nonché alla costa sul fronte Est verso l’Oceano Pacifico. Paese dotato di immense risorse naturali, nei tempi fu governato da molti imperatori appartenenti alle varie dinastie ed il primo (Qinshi Huangdi) è il fondatore della dinastia dei “Qin” (221-206 a.C.), che unificò politicamente tutto il territorio cinese. Dal termine “Qin” sarebbe poi derivato il nome “Regno di Mezzo” e successivamente Cina. Si racconta di più di 2000 anni di storia movimentati da guerre, occupazioni, successioni, rivolte, prevaricazioni, delle quali il popolo è sempre stato la vittima predestinata. Nel 1911 finirono le dinastie regnanti, l’ultima quella dei “Qing”, e incominciò una nuova fase politica. Non dimentichiamo il funesto periodo delle Concessioni Straniere (inglese, francese, americana, tedesca) con le due guerre dell’Oppio (1840-1842 e 1856-1860) e l’invasione Giapponese (1931-1945 - conclusa alla fine della seconda guerra mondiale). Nel 1949 le forze comuniste ebbero il sopravvento sulle forze nazionaliste e “Mao Zedong” inaugurò la “Repubblica Popolare Cinese” e la conseguente “Rivoluzione Popolare”, seguita dal periodo buio dell’istituzione delle giovani “Guardie Rosse” e del famoso “Libretto Rosso”.

Il periodo delle grandi promesse, 1949-1976 (morte di “Mao”), si concluse invece nelle grandi delusioni: infatti, per il popolo cinese, aumentò ovunque la povertà. Con “Den Xiaoping” al potere (che negli anni 80 inaugurò le famose “Zone Economiche Speciali” -ZES- ed instaurò una nuova apertura politica e commerciale verso l'estero), si assistette al primo e nuovo impulso di modernità della Cina e alla conquista di uno spazio di estremo rilievo nell'economia mondiale. Questo è quello che già conosciamo e che avremo modo di verificare in questo viaggio.

Sabato 4 Maggio. Partenza da Venezia per Amsterdam (ore 12,20 – 14,25), da Amsterdam volo per Pechino (ore 17,46), un viaggio di ca. 8.000 km dove attraversiamo l'Europa del Nord, la Russia ed il deserto del “Gobi”, che divide la Mongolia dalla Cina.

Domenica 5 Maggio. Arriviamo all'Aeroporto Internazionale di Pechino (*Airport International Beijing*) ora locale 8,19, dopo ca. 8,30 ore di volo e 6 ore di fuso orario, con un cielo insolitamente azzurro, come ben si vedrà dalle foto. L'aeroporto è il secondo più trafficato al mondo e dopo la realizzazione del Terminal 3 (2008), è considerato il secondo più grande al mondo dopo Dubai. La rivista “Coudè Nost Traveler” ha decretato, secondo un sondaggio di gradimento degli utilizzatori, che è il migliore al mondo per pulizia, velocità nelle procedure di controllo, chiarezza della segnaletica, movimentazione dei bagagli, ecc.... Incontriamo la nostra guida “Giulia”, che ci accompagnerà per tutto il viaggio. Ci dirigiamo verso Sud/Ovest per raggiungere, dopo ca. un'ora, il nostro Hotel e percepiamo subito l'enorme sviluppo di Pechino (ca. 20 milioni di abitanti) con intersezione di viadotti, superstrade congestionate (anche per l'ora) ed una continua serie di edifici recenti, anzi grattacieli, ad uso abitativo e direzionale. Scarichiamo i bagagli presso l'Hotel “Novotel”, posto vicino alla stazione ferroviaria di Pechino “*Beijing Rail Way Station*”. Piccolo riposo, necessario, e pranzo a buffet, comodo ed ottimo, con una buona scelta di pietanze, per fortuna non solo cinesi, per iniziare ad ambientarci in questo nuovo contesto.



Nel pomeriggio prima visita della città. **Piazza “Tian'anmen”** (piazza della “Porta della Pace Celeste”), simbolo della Cina rivoluzionaria, costruita nel 1959, nel decimo anniversario della fondazione della “Repubblica Popolare Cinese” da parte di “Mao Zedong” (1949), ha dimensioni enormi (880x500) ml., una

magnificenza per il corso politico cinese durante “Mao”. Non dimentichiamo che nel 1989, in tale piazza, la commemorazione per la morte del riformatore Hu Yaobang, ex segretario del partito comunista, si tramutò in una manifestazione per la democrazia a cura di studenti ed operai e si concluse con l’intervento armato dell’esercito che provocò un numero elevato, e tutt’ora ancora imprecisato, di vittime. L’Occidente rimase allibito da tale cruenta repressione e, in quel periodo, interruppe momentaneamente le relazioni diplomatiche con la Cina.



Sullo sfondo, verso Nord, la **“Città Proibita”** (foto), ad Ovest il **“Palazzo dell’Assemblea Nazionale del Popolo”** (1959), sede del massimo organo legislativo cinese (ca. 3.000 deputati eletti attraverso un particolare meccanismo di assemblee a livello municipale e provinciale, naturalmente tutti membri del partito comunista) e ad Est il **“Museo Nazionale”**, il più grande della Cina (foto). Al centro della piazza si erge il **monumento agli “Eroi del Popolo”**, un obelisco alto ca. 38 ml., poggiante su un doppio piedistallo decorato da bassorilievi con motivi floreali (peonie, fior di loto, crisantemi), che simboleggiano le virtù degli eroi (nobiltà, purezza e castità) ed inoltre bassorilievi con episodi della guerra rivoluzionaria. In posizione decentrata si erge il **“Mausoleo” del presidente Mao Zedong** e un gruppo scultoreo che immortala il fulgore dell’Armata Popolare di Liberazione (1949).

A ridosso della piazza “Tian’anmen” si estende la famosa **“Città Proibita”** (Patrimonio dell’Umanità Unesco), costruita negli anni 1406-1420 dall’imperatore “Yongle” della dinastia Ming (1368-1644), che trasferì la capitale da Nanchino a Pechino. È racchiusa da alte mura e circondata da un canale ed ha una superficie di ca. 32 ettari. È una città nella città. Sostanzialmente lungo l’asse centrale Sud/Nord si elevano gli edifici più importanti e carichi di simbologia, uso residenza degli Imperatori, ed altri utilizzati per cerimonie religiose, incontri con i vari dignitari e zone di svago. Lateralmente, da ambo i lati, si estende una moltitudine di altri edifici, architettonicamente meno importanti, ed utilizzati come dimora dei vari dignitari e funzionari, uffici vari e dimora degli innumerevoli inservienti della corte nonché magazzini per ogni necessità. La “Città Proibita” è così chiamata perché era la dimora dei vari imperatori succedutisi nel tempo, 24 imperatori che governarono per ca. 500 anni, nonché delle imperatrici, delle tante concubine dell’imperatore e di tutti i funzionari ed inservienti a diretto contatto con la famiglia imperiale. Il popolo non poteva assolutamente entrare, solo nel 1949 tale città è stata aperta al pubblico.

La visitiamo lungo l’asse da Sud verso Nord. Si accede attraverso la **“Porta della Pace Celeste”**, costituita da una estesa piattaforma a pianta rettangolare con sovrastante terrazza e padiglione con tetto a doppio cornicione. Gli ingressi sono cinque e quello centrale è sovrastato dalla immagine di Mao Zedong (che ogni anno viene ridipinta). Qui “Mao” proclamò la “Repubblica Popolare” nel 1949. Si entra nel cortile d’ingresso e tramite la **“Porta del Meriggio”**, ingresso monumentale, si entra veramente nella “Città Proibita”. Tale edificio presenta una pianta ad “U” con quattro torrette agli angoli ed un fronte costituito da un tetto a due cornicioni dove, dall’alto, l’imperatore assisteva alle parate militari.



Si entra quindi nel “*primo cortile*” dove cinque ponti arcuati in marmo bianco, equidistanti, sorpassano il “*Fiume dall’Acqua d’Oro*”. Questi ponti simboleggiano le cinque virtù cardinali del “Confucianesimo” (rettezza, senso di giustizia, lealtà, pietà filiale, umanità). Subito dopo troviamo la “*Porta della Suprema Armonia*”, edificio sopraelevato, accessibile tramite due scale in marmo ed una rampa con bassorilievi ed immagini di draghi (simbolo dell’imperatore), con tetto a doppio cornicione, controsoffitto policromo a cassettoni, di particolare pregio. Era utilizzato per ricevere i visitatori e, durante la dinastia Qing (1644-1912), per banchetti.



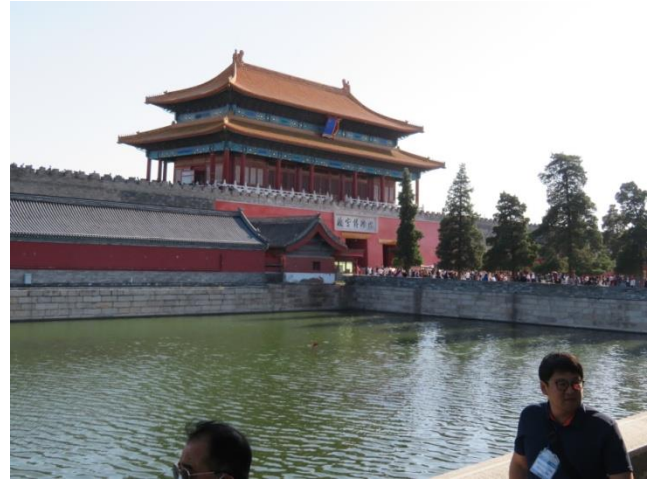
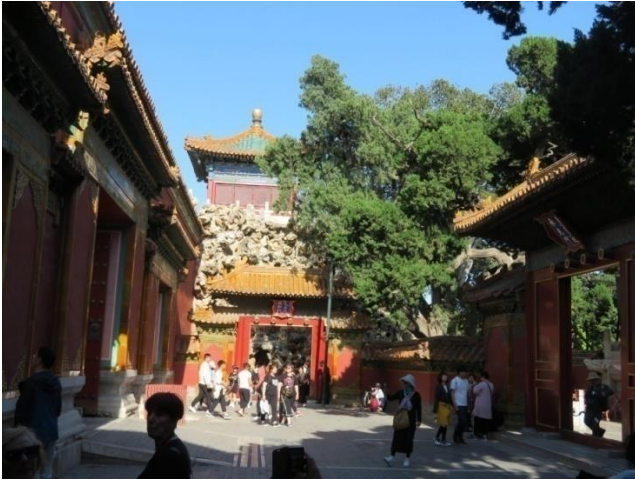
Si entra nel “*secondo cortile*” dal quale si accede a tre palazzi, posizionati in successione Sud/Nord su una grande piattaforma a tre livelli, con balaustre perimetrali dotate di pilastri in marmo bianco, aventi al piede una testa di drago per scaricare l’acqua piovana accumulatasi e di pannelli marmorei finemente decorati con foglie di Loto. I livelli sono accessibili tramite tre scalinate in marmo e rampe finemente decorate con bassorilievi e draghi. L’edificio principale è il “*Palazzo della Suprema Armonia*”. Ventiquattro pilastri circolari rossi sorreggono il soffitto a cassettoni dai colori straordinari ed il tetto, sempre a due cornicioni. Qui venivano incoronati gli imperatori, su un trono sopraelevato in legno di palissandro dorato, circondato da importanti arredi decorati. Il secondo edificio è quello della “*Perfetta Armonia*”, utilizzato dall’imperatore per le preghiere e per i sacrifici annuali. Il terzo è il “*Palazzo dell’Armonia Protettrice*”, usato per i banchetti dove, esternamente, si notano quattro grandi calderoni bronzei che venivano riempiti d’acqua per eventuali incendi (frequenti in quei tempi essendo tutte le strutture in legno).



Scendendo dalla piattaforma si sale alla “*Porta della Purezza Celeste*”. È la costruzione più antica della “*Città Proibita*”, dà accesso ad un esteso cortile dove, su un'unica piattaforma, si elevano il “*Palazzo della Purezza Celeste*” (vi erano localizzate le camere da letto degli imperatori Ming e Qing e locali per gli affari di stato con al centro il trono e, attorno, del mobilio pregiato), il “*Padiglione dell'Unione*” (qui risiedevano le imperatrici; si vede la sala del trono arredata con mobilio d'epoca) ed il “*Palazzo della Tranquillità Terrestre*” (vi erano gli appartamenti degli imperatori Ming e, sotto la dinastia Qing, i locali venivano utilizzati per i riti religiosi di tipo sciamanico manciù e per i sacrifici propiziatori).

Si esce quindi dalla “*Porta della Tranquillità Terrestre*” per entrare nel “*Giardino Imperiale*”, circondato da proprie mura, con padiglioni sormontati da tetti circolari a più cornici di gronda, giardini rocciosi, alberi secolari e fiori ovunque. Al centro si erge il “*Tempio della Tranquillità Imperiale*” (taoista) e nell'angolo Nord/Est, su una “*roccia*” artificiale, si eleva il “*Padiglione del Belvedere*”.

Usciamo dalla “*Città Proibita*” attraverso la “*Porta del Valore Divino*”, con la torre della “*Campana*” e del “*Tamburo*” posta a Nord delle mura della città e, con un ponte, attraversiamo l'ampio fossato che circonda tutta la città.



Interessanti, sotto il profilo architettonico e storico, le quattro “*Torri delle Freccie*“ poste sui quattro angoli delle mura imperiali, costituite da svariate cornici di gronda molto elaborate e policrome. A Nord, fuori della “*Porta del Valore Divino*”, si erge l’altura ed il “*parco di Jingshan*” (del Belvedere), costruito con il terreno di asporto del canale perimetrale alla “*Città Proibita*”.

Da questo primo impatto con la storia e le tradizioni cinesi si evidenziano i caratteri peculiari dell’architettura degli edifici imperiali ma anche religiosi che per duemila anni è stata usata come modello, sempre con le stesse proporzioni, e scelta per creare un senso di identità in un paese così vasto. La costruzione classica è il “*padiglione*”, costituito da un basamento in materiale lapideo, colonne portanti e travi in legno e da tamponamenti lapidei o lignei. Le campate sono sempre in numero dispari. La struttura del tetto, sempre lignea, è sostenuta dai pilastri tramite un particolare intreccio di mensole incastrate fra loro (*Dougong*), fissate ad incastro e senza chiodi, riccamente dipinte e tali da sostenere anche la classica cornice di gronda incurvata. La copertura è in tegole di cotto smaltate e colorate, a seconda del rango sociale. Complessivamente il tutto è decorato con tinte brillanti. Tali edifici avevano, ed hanno tuttora, la necessità di frequenti manutenzioni e nel passato venivano anche ricostruiti con la stessa tipologia, a seguito di incendi o altre calamità. Dal punto di vista urbanistico le abitazioni del popolo venivano costruite attorno alla città imperiale; la pianta urbana era quadrangolare, derivante dalla antichissima concezione cosmologica cinese che riteneva la terra quadrata. Come le case, anche le città, erano disposte secondo l’asse Nord/Sud. La giornata è stata piuttosto intensa, per il primo impatto con questa civiltà millenaria. Una buona cena a buffet, a questo punto, è necessaria.

Lunedì 6 Maggio. Partiamo al mattino, dopo una buona colazione, per la visita del distretto finanziario di Pechino “**Central Business District**” – CBD – quartiere di “*Guomao*”. Il CBD si estende su una superficie di ca. 4 Kmq. nel distretto di “*Chayang*” ad Est di Pechino centro, tra il 3° e 4° anello stradale (per precisione faccio presente che la città si è espansa in modo concentrico con al centro la Città Proibita). Il comitato amministrativo del CBD è stato istituito nel 2001 ed è responsabile della pianificazione e della gestione e mira a facilitare gli investimenti essendo l’unico interlocutore. Già dopo 8 anni dalla costituzione, ben 117 aziende erano state attratte dalla CBD, aziende del settore finanziario, dei media, dell’informatica, delle consulenze e servizi, nonché sede di ambasciate straniere. Attualmente è in continua espansione, essendo Pechino diventata, negli ultimi anni, una sede finanziaria internazionale. La zona la percorriamo a piedi, per ammirare meglio i grattacieli eretti pochi anni fa e quelli più recenti o meglio in costruzione. Il più suggestivo è il palazzo della “**CCTV Head Quarters**”, la sede della televisione di stato cinese, progettato dallo Studio olandese “*OMA*” dell’Arch. Rem Koolhaas in collaborazione con l’Arch. Ole Scheeren - progetto strutturale di Cecil Balmond dello studio inglese “*Arup & Partners*”. È stato inaugurato nel 2012, è alto 234 ml., ha 51 piani ed una superficie utile di 473.000 mq. Iniziato nel 2004, nel 2009 subì un rallentamento a causa di un incendio dell’attiguo edificio della “*Television Cultural Center*”. La sua forma, avveniristica, sembra sfidare la gravità: si tratta di due corpi spaziali ad “*L*” rovesciati, uniti in sommità ad angolo retto, con un terzo corpo spaziale sospeso,

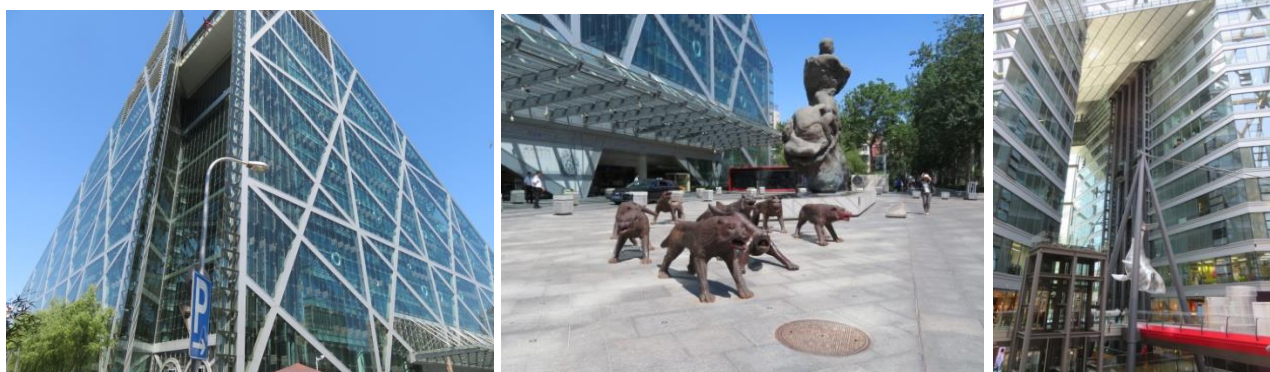
anch'esso al "L" ed in pendenza. Tale progetto ha vinto nel 2013 il "Best Tall Building World Wide". La struttura è tutta in acciaio e rivestita da pannelli in vetro speciali serigrafati, di colore grigio-argento. Per la forma particolare del complesso si è adottata strutturalmente l'interazione "scatolare", visibile all'esterno, con pilastri d'acciaio posti a griglia romboidale ed infittiti, dove le sollecitazioni aumentano. La distribuzione interna degli uffici e della sale di registrazione segue la configurazione dell'edificio e si articola secondo un percorso continuo denominato da Koolhaas - "loop". Nella prima torre si trovano in sequenza la Public Lobby, collegata alla metropolitana, il foyer, le aree dedicate alla produzione, ai new media ed ai servizi generali; nel corpo sospeso ci sono gli uffici amministrativi mentre, nella seconda torre, si sviluppano gli spazi del broadcasting e le sale di registrazione dei telegiornali. Conoscendo le qualità critiche di Rem Koolhaas (ha scritto dei libri di successo sull'architettura) la "CCTV Head Quarters" rispecchia la sua interiorità ed il senso critico dell'evoluzione attuale; mette infatti in discussione l'ultimo baluardo, rimasto inalterato, del grattacielo del XX secolo dopo le rivoluzioni formali del nuovo millennio: *l'ossessione per l'altezza*. Infatti questa nuova costruzione, piuttosto che sveltare verso il cielo, si ripiega su se stessa e crea una struttura continua formata da un basamento comune, due torri inclinate ed un corpo sospeso che le unisce alla sommità. La distribuzione dei locali e dei percorsi a "loop", completa il concetto ispiratore. Altro notevole grattacielo è il "**China World Trade Center – Tower III**". Completato nel 2010, è alto 330 ml., costituito da 81 piani fuori terra e 4 entro terra, ad uso direzionale, alberghiero, centro commerciale e garages e dotato di eliporto in sommità. Assomiglia molto alle ex "Torri Gemelle" di New York. È stato progettato dallo studio statunitense "SOM" di Skidmore, Owings e Merrill e progetto strutturale dello studio inglese "ARUP".



Il "**China Zun**" o "**Citic Tower**", (il "Zun" è l'antico vaso cinese per il vino a cui si richiama la forma di tale grattacielo), completato nel 2018, è alto ca 528 ml., il più alto di Pechino, ha 108 piani fuori terra e 8 entro terra, ad uso direzionale, residenziale, alberghiero e dotato di un giardino all'ultimo piano. Ospita il quartiere generale della "Citic Group" (gruppo di investimento pubblico più importante di Pechino). Il progetto architettonico è degli studi - "TFP Farrells" - "KPF" (Kohn Pedersen Fox & Associates - Stati Uniti) - "BIAD" e le strutture dello studio inglese "ARUP". Il "**Galaxy Soho**" dell'Arch. "Zaha Hadid", dispone di una superficie di 330000 mq., ad uso polivalente, con uffici, spazi commerciali ed aree di intrattenimento, costruito dal 2008 al 2012, anno dell'inaugurazione, per conto della "Soho China" (uno dei principali colossi immobiliari cinesi). La sua architettura è una composizione fluida di cinque volumi dalla forma ovoidale, con tetto in vetro, collegati da cortili aperti e continui, ispirati alla tradizione cinese, e attraverso passaggi curvilinei su più livelli. Questi volumi si diffondono in tutte le direzioni generando una "*architettura panoramica*", come la definisce la "Hadid", senza angoli che possono spezzare la fluidità della composizione formale.



Il “*Beijing Parkview Green FangCaoDi*”, posizionato al centro della “CBD” e vicino alle ambasciate e all’area più internazionale di Pechino, è stato realizzato dalla omonima “Compagnia di Real Estate” di Hong Kong. È ad uso uffici, commerciale, centro d’arte, ristoranti ed un hotel. È a pianta pressoché quadrata, con tetto a due falde, con displuvio centrale che parte dall’angolo più alto del complesso. La struttura è in acciaio e tutta rivestita in vetro, ad alto contenimento energetico. I quattro edifici interni, articolati, sono connessi tra loro da passerelle sospese e corridoi panoramici distribuiti ai vari piani e scale mobili ovunque. L’intenzione progettuale era di creare un’area commerciale di negozi e ristoranti ma anche una “Galleria d’Arte diffusa”. I quattro edifici delineano una piazza coperta, sotto il livello stradale, che funziona da vera e propria sala espositiva temporanea. A detta del presidente della società “Parkview”, si entra a “Parkview Green” non solo per fare acquisti ma anche per la curiosità dell’esplorazione di un contenitore d’arte, unico nel suo genere. Prendiamo anche un caffè “Illy” presso la nuova sede di tale società a Pechino, chiamata nel contesto del “Parkview Green” la “Galleria Illy” dove, oltre alla degustazione, ci si immerge in intrattenimenti di arte, cultura, design ed enogastronomia.



A fine mattinata i più approfittano per concedersi un giro in “Riscìò”: ormai, della Pechino vecchia, non è rimasto quasi nulla, anche le vecchie case verranno abbattute per far posto ai nuovi complessi residenziali; sono rimasti solo piccoli quartieri che ancora oggi conservano le case, le viuzze (*hutong*) e le tradizioni e che rivelano il fascino della vecchia Pechino. Le *hutong* che di solito vanno da Est a Ovest, sono delimitate dalle mura delle tradizionali case con cortile interno (*siheyuan*). La modernizzazione di Pechino ha distrutto molte “*siheyuan*” tradizionali. Pertanto il gruppo si regala un giro per un vecchio quartiere in “Riscìò”, guidato da “spavaldi” cinesi, per vedere in dettaglio anche una casa al suo interno, uno spaccato sulla cultura e sulle antiche usanze cinesi. Ma per gli schizzinosi, ovvero io, coinvolgendo anche Francesco che non si fida a lasciarmi sola, l’alternativa è stata una passeggiata lì vicino, attorno al lago “*Qian Hai*”, anche questa assai piacevole.



Pranziamo in un ristorante e qui facciamo le prove della vera convivialità cinese, che ci terrà compagnia per tutto il viaggio: la maggior parte dei ristoranti dispone di tavoli da pranzo, per circa 8 persone, con al centro un cerchio metallico che sostiene un piatto circolare molto più grande, in cristallo girevole, dove vengono posizionate le varie portate, a partire dal riso bianco bollito al riso alla cantonese, al pollo a dadini con i peperoni o bocconcini di pollo fritto, al maiale stufato con le verdure, agli spaghetti di riso conditi con varie salse, ai ravioli, agli involtini primavera ecc., il tutto accompagnato da un tè leggero. Ogni commensale dispone, di norma, di un piatto piano, una tazza senza manici per il riso e un bicchiere per le bevande (a base di riso o di Tè), chi vuole può prendere la birra che viene servita a parte; poche salviette, per lo più di carta e, per stoviglie, bacchette e spesso forchette. (Non nascondo che mangiare con le bacchette richiede una grande maestria e la maggior parte di noi le abbandona subito). Forse perché siamo affamati ma la cucina cinese, pur con alcune differenze territoriali, non è niente male e quindi ci buttiamo sul piatto rotante per assaggiare la straordinaria varietà di piatti.

Nel pomeriggio visitiamo il “**Palazzo d’Estate**” (*Yiheyuan*) che in cinese viene chiamato “*Giardino dove si coltiva la concordia*”, un parco di ca. 290 ettari, di cui tre quarti occupati dalle acque del lago “Kunming”. È posto a Nord/Ovest del centro di Pechino ed è Patrimonio dell’Umanità Unesco. È la reggia estiva dell’ultima dinastia imperiale Qing (1644-1911). Questo luogo, pianeggiante e parzialmente in collina, è ricco di templi, padiglioni, torri, corridoi coperti, giardini, il tutto immerso in un bosco verdeggianti di salici piangenti, acacie e cipressi cinesi che fanno da contrasto con le acque del lago. Ciò che vediamo è stato ricostruito due volte durante il governo della imperatrice “Cixi” (dopo la 2° guerra dell’oppio – 1860 – e successivamente, dopo la rivolta dei “Boxer” – 1902 -). “Cixi” era una concubina dell’imperatore “Xianfeng” che, dopo la sua morte, prese il potere e lo condusse con mano energica, tra il 1835 e il 1908, in vece del figlio imperatore “Tongzhi”, morto bambino, e successivamente del nipote “Guangxu”, nominato imperatore a quattro anni, contro le leggi sulla successione.

Entriamo presso l’ingresso sul lato Est e passiamo la porta di accesso, di un rosso smagliante. Nel vasto cortile si erge il “*Palazzo della Benevolenza e della Longevità*” dove l’imperatore concedeva le udienze e governava la Cina. Successivamente troviamo il “*Palazzo della Gioia e della Longevità*” dove risiedeva in estate l’imperatrice “Cixi”, circondato da altri padiglioni con giardinetti e da un vasto cortile con al centro una “curiosa” roccia su basamento scolpito.



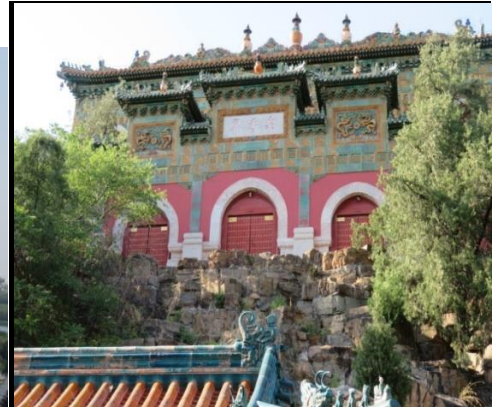
Si entra quindi nella lunga e pittoresca galleria coperta, chiamata il “*Corridoio Lungo*”, estesa per ca. 728 ml., a struttura lignea e senza pareti, interrotta da quattro padiglioni con tetto a pagoda, che costeggia il lago ed è fiancheggiata da un doppio filare di cipressi cinesi. Tale corridoio, incendiato dalle truppe anglo-francesi nel 1860 durante la seconda guerra dell’Oppio e ricostruito nel 1888, presenta, all’intradosso della copertura a due falde e sugli architravi laterali, numerosissimi dipinti (ca. 14.000), che richiamano miti e leggende cinesi, celebri vedute ed eventi storici.

A metà di tale corridoio si erge la “*Collina della Longevità*”, dove sono localizzati gli edifici del culto. Percorrendo un lungo tratto attraverso vari corridoi, cortili e ripide gradinate, vediamo in successione il “*Palazzo delle Nuvole Ordinate*” (dove l’imperatrice officiava le grandi cerimonie) e la “*Pagoda del Profumo Buddhista*”, a pianta ottagonale e a quattro piani, alta ca. 38 ml., con una statua in legno dorato di “Guanyin” dalle mille braccia, di epoca “Ming”, posta a piano terra.

Dal cortile antistante, il panorama a 270° sul lago e sulla città di Pechino è imperdibile.



In cima alla collina si erge il “*Tempio del Mare della Saggazza*”, di ottimo aspetto ma purtroppo non visitabile. Ad Ovest della “Pagoda” si erge il “*Padiglione delle Nuvole Preziose*”, un piccolo complesso con, al centro, un chiosco in bronzo, eretto dai Gesuiti nel 1750; ad Est c’è il “*Magazzino delle Scritture Rotanti*”, costituito da un insieme di piccoli edifici dove si custodiscono i “Classici Buddisti”. Tutti questi edifici, a struttura lignea, sono conservati in modo esemplare sia all’interno dei locali, con pareti e soffitti a cassettoni finemente dipinti con colori sgargianti e sempre armonici, sia all’esterno, dove i caratteristici tetti a una o più cornici di gronda ad angolo curvo, con falde compenetranti e copertura in tegole smaltate colore “giallo oro”, simbolo del potere imperiale, evidenziano una manualità costruttiva eccezionale nonché una conservazione altrettanto encomiabile.



Proseguendo la passeggiata in parallelo al “Corridoio Lungo” e verso Ovest, apprezzo sulla pavimentazione in pietra delle fasce di delimitazione, con sassi e bassorilievi particolarmente accurati che rendono l’insieme accattivante al turista. Arriviamo ad uno dei moli dove i turisti possono, con imbarcazioni caratteristiche, navigare sul lago “Kunming” e vediamo la famosa “Barca di Marmo”, battello tutto in pietra e copertura in legno dipinto di bianco (molto deteriorato), stravaganza splendidamente decorata ma simbolo del dispendioso declino della corte manciù. Per inciso è noto che l’imperatrice “Cixi”, per finanziare la ristrutturazione di tale barca, sottrasse ingenti fondi destinati alla flotta navale Qing. Ci avviamo verso l’uscita Nord passando accanto a dei pontili coperti di epoca Qing, in ottime condizioni, dove attraccavano le barche dell’imperatrice “Cixi” e dei suoi ospiti.



Cogliamo l’occasione di avvicinarci al “**Parco dei Giochi Olimpici 2008**”, posto a Nord del centro di Pechino. A causa dell’ora, non è possibile accedervi ma, in lontananza, sopra una terrazza sopraelevata, sfruttando il buon zoom della macchina fotografica, posso immortalare l’innovativo stadio “*Bird’s nest*”. L’intreccio dei pilastri e travi portanti in acciaio sembrano un “nido d’uccello”. Il progetto è dello Studio “Herzog and De Meuron” ed ha una capacità di 100.000 persone. È una vera icona delle olimpiadi pechinesi. L’opportunità di organizzare tali olimpiadi ha dato un notevole impulso allo sviluppo urbanistico ed edilizio di Pechino, protrattosi anche in questi ultimi anni, facendo conoscere al mondo intero le grandi potenzialità della Cina odierna. Enormi risorse economiche sono state mobilitate per tale evento e una grande schiera di architetti di fama internazionale ha potuto dare libertà alle proprie idee. Sempre in lontananza vediamo anche il “contenitore” della piscina olimpica “*Water Cube*”. È stato progettato da un consorzio cinese/australiano e può ospitare ca. 17.000 spettatori. L’involucro, dall’aspetto di tante “bolle d’acqua”, è costituito da un nuovo materiale termoplastico, che permette di regolare l’afflusso dei raggi solari e quindi di regolare la temperatura interna al variare dell’irraggiamento stagionale. Accanto al parco olimpico si sviluppa un enorme edificio, diviso in più settori dove, all’estremità Sud, si eleva, con una forma stilizzata, la “testa di drago”. È noto che

in Cina il “drago” è un ibrido di varie parti animali e, secondo la tradizione millenaria, è dotato di caratteristiche magiche, è benevolo e porta protezione e fortuna.

Essendo in zona, piccola sosta alla nuova sede della “*Bank of China*”, progettata dal famoso architetto cinese “*Jeoh Ming Pei*” ed inaugurata nel 2001. Sul fronte della banca è posto un “Globo”, piacevolmente inserito su un’ampia aiuola colorata di fiori variopinti, con i continenti evidenziati con altrettanti fiori colorati e delle colombe bianche in volo, come simbolo di pace mondiale. Devo constatare che i giardini in città sono curatissimi ovunque (infatti non mancano gli addetti).



La sera cena speciale: doccia veloce e cambio abbigliamento per uscire alla volta del ristorante, dove potremo degustare l’anatra laccata o alla pechinese, il piatto più noto della cucina della Cina settentrionale. L’anatra, precedentemente essiccata, viene spalmata con una marinata dolce e arrostita sulle braci. Viene tagliata davanti a noi dalle mani esperte del cuoco cinese in fettine sottilissime, tutte uguali. Il piatto è davvero speciale. Chi vuole potrebbe mangiare anche altro (tipo larve, cavallette, scarafaggi, fortemente proteici, cibo del futuro) che fanno bella mostra su contenitori all’ingresso del ristorante ma..... preferiamo rinviare l’assaggio al prossimo viaggio in Cina.



Martedì 7 Maggio. Oggi vediamo un’altra meraviglia della Cina, la “**Grande Muraglia**” – Patrimonio dell’Umanità Unesco nel 1987 ed inserita nel 2007 tra le Sette Meraviglie del Mondo Antico. Questa opera è stata iniziata nel VII secolo a.C., a tratti localizzati, ma la sua imponenza, visibile a settori anche oggi, risale al periodo della dominazione “Qin” e dell’imperatore “Qinshi Huangdi” (221-206 a.C.), che unificò politicamente la Cina (noto anche per i “Guerrieri di Terracotta”). Sotto la dinastia “Han” (206 a.C – 220 d.C.) fu prolungata ad Ovest, oltre il deserto del “Gobi”. Si estende, rispetto a Pechino, per un tratto lunghissimo verso Nord/Ovest e più corto verso Nord/Est, per una lunghezza totale di ca. 6.430 km. (alcuni studiosi ritengono che la massima lunghezza, al termine della sua costruzione nel XVI sec., sia stata di ca. 12.000 km). Attualmente è visitabile solo in alcuni tratti, dopo successivi interventi di restauro (località di Badaling, Mutianyu, Simatai). Era costituita inizialmente da un terrapieno in terra costipata e successivamente (nel periodo “Ming” 1368-1644), per mantenere l’integrità statica, è stata rivestita, su entrambi i fronti, con pietre del luogo. Presenta uno spessore alla base di ca. 6,5 ml. ed in sommità di ca. 6,0 ml. ed è alta ca. 7,0 – 8,0 ml.. Si snoda serpeggiante lungo crinali montani e collinari, pianure e deserti, interrotta da torri di guardia e

guardiole per i soldati, che dovevano presidiare costantemente il sito. È un'opera immane costruita attraverso i secoli, in fasi successive, da più di un milione fra soldati, contadini e prigionieri ma, se lo scopo della sua realizzazione era di contenere le invasioni dei popoli del Nord, in realtà è stato un grande fallimento, perché le più recenti dinastie imperiali, gli “Yuan” – Mongoli (1279-1368) e i “Qing” – Mancù (1644-1911) erano venuti proprio da queste regioni del Nord. Il punto di partenza per la nostra visita è la località di “Mutianyu”, a ca. 90 Km. a Nord di Pechino. Il paese non è molto interessante, quello che si nota evidente è l'organizzazione turistica recente, improntata al grande business attuale e futuro. Negozi e bancherelle di souvenir ed altro sono presenti lungo tutta la strada che ci porta alla cabinovia. Con la cabinovia saliamo in quota e iniziamo l'esplorazione a piedi, dalla stazione codificata sulla mappa con il numero “14” a quella di arrivo con il numero “20” e con interposte n. 6 garitte/bastioni di guardia. Facciamo una bella camminata di alcuni chilometri, in salita, su un selciato pietrificato, che costituiva il camminamento delle sentinelle di ronda, fiancheggiato da mura merlate, con gradinate anche pendenti e faticose, ma anche in discesa, con passaggi attraverso le torrette di guardia, con una visione panoramica grandiosa.



L'arrivo è presso una grande torre di avvistamento (punto “20”), dopo una lunga ed erta salita “gradonata” ed una piccola “scala”, ma molto ripida e stretta. Il panorama è fantastico. Si nota che il tratto percorso è strutturalmente ben conservato, ed evidentemente ristrutturato non da molto tempo, e non è pericoloso; molti sono i gruppi turistici presenti nel sito. Mia moglie invece, si ferma ad un dito dal traguardo, proprio a ridosso della scaletta piccola, per problemi di vertigini; anche qualche altro del nostro gruppo si è fermato nel frattempo.



Alcuni del “Gruppo Trekking Italia”, nonché il nostro amico Edoardo (il fisico fa la differenza), superano questa torre, proseguendo la passeggiata per gustare un panorama più vasto, a quota maggiore. Il percorso di ritorno è eseguito con più disinvoltura; ci fermiamo nel villaggio turistico per un meritato pranzo a buffet.

Nel ritorno in pullman, visitiamo le “**Tombe degli Imperatori Ming**” a ca. 48 Km a Nord/Ovest di Pechino. È un sito archeologico di particolare importanza, anch'esso inserito nel Patrimonio dell'Umanità Unesco.

La necropoli, che conta ben 13 tombe imperiali ma solo 3 sono aperte al pubblico, copre una superficie di ca 40 kmq. È bene ricordare che la posizione delle tombe era scelta secondo regole precise dai “geomanti” (esperti di arti divinatorie antichissime, che studiavano ed osservavano i segni naturali o artificiali del terreno) nel rispetto del “Feng Shui”(antica arte “geomantica” Taoista della Cina che affermava che la disposizione di alcuni elementi sulla terra in modo accurato rende, per alcuni, armoniose le energie circostanti). Una catena di monti a Nord racchiude le tombe su tre lati e si apre solo a Sud, proteggendo i morti dagli spiriti maligni portati dal vento del Nord. Le tombe dei “Ming” sono il miglior esempio di architettura funebre cinese ed il sito di “*Chang Ling*”, nonostante la globale ristrutturazione, è il più rappresentativo della tradizione Ming. Visitiamo la prima tomba costruita a “*Chang Ling*”, quella dell’imperatore “Yongle” (1403-1424), terzo della dinastia Ming, quello che trasferì la capitale da Nanchino a Pechino e fece costruire la “Città Proibita”. Si accede attraverso un portale a cinque arcate a struttura lignea, la “*Porta dei Favori Celesti*”; successivamente si entra nel “*palazzo dei Favori Celesti*”, che è una costruzione sacrificale, su terrazza a tre livelli, con tetto a doppia gronda che poggia su 32 colossali colonne di cedro profumato, alte 13 ml., colorate in rosso cinabro, e controsoffitto a cassettoni di vari colori ma con il verde dominante. Il tutto è stato restaurato. Al centro si erge il trono con la statua dell’imperatore “Yongle”. Proseguendo si arriva alla “*Torre degli Spiriti*” dove c’è l’ingresso del sepolcro; in sommità si erge la “stele” commemorativa e, dietro la torre, si estende un tumulo in terra circondato da mura che copre il sepolcro. Attualmente tale sepolcro non è aperto al pubblico.



Ci trasferiamo alla “**Via degli Spiriti**” o “**Via Sacra**”. È la via percorsa dal corteo funebre degli imperatori deceduti e si estende fino alla necropoli. Era lunga 7 Km. ed ora è di appena 780 ml. ca.. È fiancheggiata da 36 statue in pietra di generali, ministri, dignitari di alto rango (n.12) ed animali veri e mitologici (n.24). Questa strada inizia da Sud e si estende verso Nord (teoria del “Feng Shui”); noi la percorriamo in senso inverso poiché veniamo dalla zona sepolcrale posta a Nord della “Via Sacra”. Si entra nella “*Via Sacra*” attraverso la “*Porta del Dragone e della Fenice*” (Longfengmen) e si prosegue lungo il largo vialone fiancheggiato, da entrambi i lati, dalle 36 statue. Al termine si attraversa il “*Padiglione della Stele*” (Beilou) dove, al suo interno, si erge una grande stele, alta ca. 9 ml., posta sul dorso di una tartaruga con testa di drago (tartaruga simbolo dell’immortalità, con il dorso ricurvo a rappresentare la volta celeste e il ventre la terra) e con incisioni

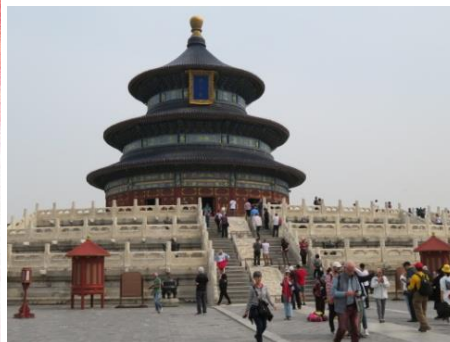
celebrative degli imperatori Ming. Si esce dal sito attraverso la “*Porta Rossa*” a tre arcate, in mattoni rosso cinabro.



Prima della cena sostiamo in una “*Sala da Tè*”, per fare varie degustazioni. Esteriormente ha un aspetto molto dimesso, sembra una vecchia casa, ma l’interno è molto curato e grazioso, con scaffali di esposizione delle notevoli qualità di tè’. Veniamo condotti in una sala attigua ed assistiamo alla preparazione della bevanda ai vari gusti, magnificamente dimostrata da altrettanto splendide ragazzine cinesi. Tutti rimaniamo piacevolmente coinvolti e, di conseguenza, il seguito è l’acquisto dei prodotti. Ci accorgiamo subito che i prezzi sono semplicemente esagerati per i quantitativi forniti (i turisti sono polli da spennare). Prendiamo solo piccole quantità come ricordo ed alcuni di noi rinunciano anche agli acquisti.

Mercoledì 8 Maggio. Di buon mattino visita al “**Tempio del Cielo**”, Patrimonio dell’Umanità Unesco. È localizzato nel parco “*Tiantan*”, a Sud della “*Città Proibita*”, copre una superficie di ca. 267 ettari ed è ora aperto al pubblico. È una porzione di terra sacra dove l’imperatore compiva i sacrifici propiziatori e pregava il cielo, il giorno del solstizio d’inverno e dell’equinozio di primavera, in quanto, “figlio del cielo”, poteva intercedere con le divinità. È stato progettato nel rispetto dei principi “Confuciani” e la successione dei vari edifici è sempre sull’asse Nord/Sud. Entrati presso l’accesso a Nord, dopo un lungo viale alberato, dove i cinesi si dilettano a praticare il “*tai ji quan*” (“*tai chi*” - arte marziale che attinge ai precetti taoisti, di dolcezza, alta consapevolezza e rifiuto dei conflitti; gli esercizi hanno un effetto rivitalizzante e rilassante) ed un piccolo percorso articolato coperto, tutto in legno finemente decorato, si entra nella zona del “*Tempio della Preghiera per un Buon Raccolto*” (Qinian Dian). Costruito nel 1420 sotto l’imperatore “Yongle” della dinastia Ming, è a pianta circolare con tetto tronco-conico a tre falde, simboleggiante l’estensione del cielo, e coperto di tegole blu. Le colorazioni esterne ed interne sono policrome e di grande impatto visivo. La volta è alta 36,5 ml., è sorretta da quattro pilastri circolari finemente decorati che simboleggiano le stagioni, ed altri pilastri (12+12) che rappresentano i mesi dell’anno e la divisione del giorno di 24 ore, in unità di due ore. Il tempio giace sopra tre ripiani circolari, di diametro 90 ml., in pietra bianca. Secondo i “Geomanti” di corte, del tempo, il tempio veniva identificato come punto d’incontro fra terra e cielo. In successione percorriamo il lungo viale sopraelevato detto il “*Ponte dai gradini di Cinabro*” (il cinabro era il composto che dava l’immortalità secondo l’alchimia Taoista), dove l’imperatore raggiungeva il “Tempio”. Tale viale è delimitato, alle sue estremità, da due padiglioni rossi (cinabro) dotati di tre aperture ad arco. Entro due recinzioni, in muro rosso con tetto blu, a pianta quadrata e circolare, si erge il “*Muro dell’Eco*”, semicircolare, che trasmette il suono lungo la sua circonferenza (sperimentato, ma senza risultato data la folla presente.....), il “*Tempio del Dio dell’Universo*” o detto della “*Volta Celeste Imperiale*”, un edificio circolare con tegole blu posto su una piattaforma circolare e dove venivano conservate le “*tavolette ancestrali*”, l’“*Altare del Cielo*”, o “*Altare Circolare*”, a pianta circolare, che rappresenta la rotondità del cielo, costituito da tre livelli con diametro decrescente, in pietra

bianca, carico di significati astronomici, che ospitava l'annuale cerimonia del solstizio d'inverno e dell'equinozio di primavera e dove venivano svolti i sacrifici propiziatori. Tra le due recinzioni si può vedere un forno in ceramica verde, per bruciare gli animali sacrificali. Si esce dall'area sacra per l'accesso Sud, costituito dal classico edificio a tre portali ad arco, tingeggiato in rosso cinabro.



Breve sosta in un laboratorio e negozio di perle. La commessa ci illustra il processo di fabbricazione delle stesse e a seguire ci accompagna tra i vari banconi, dove sono esposte perle di svariati colori e dimensioni tra cui il nero, oro, viola, rosa oltre al classico bianco, di prezzi diversi (se di mare o di fiume), incastonate in gioielli o semplicemente raccolte in fili.

Ci trasferiamo in centro città per un veloce pranzo presso un ristorante piacevole e ben arredato e ci dirigiamo verso l'enorme stazione ferroviaria di Pechino per il trasferimento in treno a "Xian". Tra una moltitudine di persone, su un treno ad alta velocità (305 Km/ora), partiamo alle 13.50 ca..

Il viaggio permette di vedere l'estensione della metropoli di Pechino e la progressione edificatoria, per il continuo arrivo di persone dalla campagna, in cerca di un miglioramento sociale dettato e predisposto dalla nuova politica progressista di tipo occidentale, ma centralizzata, della Cina. Notiamo agglomerati di condomini (grattacieli), finiti o in fase di costruzione, dove vengono addensate le persone, spesso vere e proprie "cattedrali nel deserto" poiché circondate da solo campagna; di pari passo si evolvono le opere infrastrutturali: nuove strade, viadotti, svincoli sopraelevati, strade ferrate sopraelevate finite o in fase di costruzione e nuove piantumazioni di alberi. Questo "Scenario" è ripetitivo nelle periferie e nei centri che incontriamo lungo il percorso. L'impatto immediato è di grande laboriosità e sembra una corsa contro il tempo, l'importante è stare presto. La campagna coltivata, intensiva o estensiva che sia, non dà la stessa sensazione di sviluppo "accelerato" ma sembra rispettare i tempi normali della natura. Vediamo anche lunghissimi elettrodotti, centrali termoelettriche nonché impianti ad energia rinnovabile come l'eolico, necessarie per uno sviluppo economico di questo tipo.



Dopo ca. 4 ore di viaggio, alle 18,10, arriviamo alla stazione di “Xi'an”, anch'essa nuova e molto grande, super trafficata e localmente anche in fase di completamento dell'arredo. Ci trasferiamo all'Hotel “Xi'an Grand Barony”, posto in pieno centro, dove pernottiamo, accompagnati dalla nuova guida locale “Giovanni”, ma sempre “assistiti” efficacemente da Giulia

Giovedì 9 Maggio. “Xi'an” (Pace Occidentale) è la capitale della Provincia di “Shaanxi”. È posta al centro della Cina, ne fu capitale per molte volte, ed è da qui che si estende la famosa “Via della Seta”. In realtà sono due vie conosciute, una settentrionale e l'altra meridionale, che fecero conoscere la Cina anche in Europa. Metropoli di ca. 6,5 milioni di abitanti, anche a Xi'an lo sviluppo edilizio ed infrastrutturale è intenso sia in centro che in periferia. Questa giornata è dedicata alla visita del famoso “**Esercito di Terracotta**”, localizzato nel distretto di “Lintong”, a ca. 30 km ad Est di Xi'an, patrimonio dell'Umanità Unesco nel 1987 ed Ottava Meraviglia del Mondo Antico. L'impatto visivo immediato è di un grande business: parcheggi enormi per auto e pullman, piazzali e, lungo i viali antistanti i vari edifici che custodiscono questo “Esercito”, ovunque un brulicare di persone, scolaresche, gruppi organizzati vocanti. Siamo travolti da tale confusione. L'“Esercito di Terracotta” fu scoperto per caso nel 1974 da alcuni contadini che stavano scavando un pozzo. È stato voluto dall'imperatore “Qinshi Huangdi”, fondatore della dinastia “Qin”, unificatore politico della Cina, e realizzato durante la sua reggenza 221-210 a.C. “Qinshi Huangdi” fu un imperatore terribile, responsabile di oppressioni e stragi, istigò l'epurazione ai danni degli studiosi di “Confucio” con un grande rogo di libri, riducendo in cenere gran parte della letteratura cinese antica. L'“Esercito di Terracotta” è sepolto entro le mura esterne al mausoleo dell'imperatore, con funzione di guardia imperiale. Le migliaia di soldati in terracotta, si parla di oltre 7.000 unità, sono contenute entro fosse, attualmente protette in tre enormi strutture costruite appositamente. Tali fosse in origine erano coperte da un tavolato e travi in legno portanti, con soprastante stuoia anti umidità e strato di terra ed argilla. La profondità delle fosse è di ca 5 ml. e il pavimento è in mattonelle di cotto. La loro esistenza non trova riscontro in nessun documento storico del tempo per cui finirono nel dimenticatoio. Ogni “soldato” era modellato accuratamente, anche nei particolari, con creta gialla e sabbia di quarzo, in vari pezzi, assemblati e cotti ad alta temperatura. Le statue sono a grandezza naturale, di ca. 1,80 ml., con espressioni del volto e particolari vari (le pettinature, le fibbie, le barbe, le scarpe e gli stivali, ...), diversi l'uno dall'altro. Erano fanti, arcieri e graduati, perfettamente allineati e schierati come un vero esercito, pronto per la difesa del proprio imperatore. Tutte le statue, colorate dopo la cottura, si sono completamente deteriorate e i colori scomparsi. Erano dotate di armi in legno e bronzee che sono state asportate o si sono deteriorate nel tempo.

La “*Fossa n. 1*”, la prima che visitiamo, è di larghezza 62 ml. (da Nord a Sud) e lunghezza 230 ml. (da Est ad Ovest). Contiene ca. 6.000 soldati di fanteria e cavalli con relativi carri, disposti in 11 trincee parallele, che si estendono da Est ad Ovest, in numero di 4 soldati per trincea, ed in numero di 2 soldati, presso le trincee di estremità, con funzione di “fiancheggiatori” che guardano verso l'esterno, ed inoltre tre file frontali (circa 70 soldati per fila), per tutta l'estensione del fronte Est (62 ml.), costituenti l'avanguardia di tale esercito. Tali soldati sono tutti rivolti ad Est, poiché il sepolcro dell'imperatore è ad Ovest, dietro l'armata, sotto una estesa collina artificiale ricoperta di folta vegetazione, per mimetizzarsi nel territorio. Attualmente non si ha conoscenza di cosa contenga la cripta funeraria. Le trincee sono separate da setti in terra, di spessore ca. 2,50

ml., necessari per sostenere la struttura portante della copertura che nel tempo è crollata in molte zone, per cui moltissime sono state le statue deteriorate dai crolli; pertanto i soldati di terracotta sono stati quasi tutti restaurati e riposti nella posizione originaria. Attualmente sono visibili, da Est ad Ovest, 15-20 file di soldati; il resto è un ammasso di pezzi scomposti e parti di fosse ancora da scavare. Sul fronte Ovest c'è la zona dove vengono eseguiti i restauri di tali statue. Interessanti sono i particolari dell'abbigliamento, le posture, i tratti del volto, per cui si può dire che siano veramente una fotografia di come era l'esercito cinese in quei tempi, più di duemila anni fa. L'impatto visivo è notevole ma anche inquietante se immaginiamo la "volontà di potere e magnificenza" dell'imperatore "Qinshi Huangdi" e le fatiche ed i sacrifici di migliaia di sudditi, (si dice ca. 700000 uomini), che hanno realizzato tale immane opera, tenendo conto anche che, ad opera finita, molti di tali uomini furono uccisi perché non rimanesse testimonianza di dov'era la tomba dell'imperatore. Non ci sono commenti, il "silenzio" dell'armata è già, di per sé, significativo.



La "Fossa n. 2", con pianta ad "L", copre una superficie di ca. 6000 mq. ed è posta sul fronte Nord della fossa n. 1. Vi si trovano quattro formazioni costituite da arcieri in ginocchio o in piedi (n. 230), da carri da battaglia (n. 64) con auriga e tre soldati per carro, da cavalieri con cavallo e da fanti, di cui la maggior parte in restauro. Qui sono stati rinvenute alcune statue di soldati ancora colorate, con tinte rimaste parzialmente intatte nel tempo.



In uno dei corridoi sono esposti alcuni guerrieri (tra cui un arcere in piedi, uno inginocchiato, un cavaliere con il suo cavallo e due ufficiali di medio ed alto rango) all'interno di teche in vetro. Anche in questo caso, ogni singolo soldato ha la sua armatura specifica per il compito affidatogli e l'espressione del volto è diversa da soggetto a soggetto. Veramente suggestivo.



La “Fossa n. 3” si trova lateralmente verso Ovest rispetto alle altre due, occupa una superficie di ca. 520 mq. e vi si trovano 68 guerrieri, presunti ufficiali, poiché presentano un vestiario più elaborato dei fanti, quattro cavalli e un carro di legno. Dalla posizione di tale piccola formazione si suppone che questa fosse il quartiere generale dell’intera armata ma non è stato ancora trovato il comandante supremo della stessa. Sta di fatto che tutt’ora gli scavi sono in continuo svolgimento.



A destra delle tre fosse si erge la “Sala Espositiva”, dove si possono ammirare due carri in bronzo rinvenuti nei pressi della tomba dell’imperatore, posti in una fossa funeraria. La dimensione dei carri è esattamente la metà di un carro reale utilizzato dall’imperatore della dinastia Qin. Il primo carro è un tipico cocchio da scorta, dotato di un corpo a due ruote portante l’auriga, dotato di spada, scudi, balestra con frecce, con un baldacchino laterale. Il secondo carro è un tipico cocchio da trasporto, dotato di due corpi portati da due ruote, uno per l’auriga ed il secondo per il trasporto di persone, completamente chiuso e dotato di sole tre aperture, una di accesso e due laterali, e copertura classica “ricurva” simboleggiante il cielo. I cavalli trainanti sono quattro per entrambi i carri. Tali cocchi, per la loro perfetta fattura, mettono in risalto l’abitabilità e la tecnica degli artigiani cinesi di quei tempi, più di duemila anni fa, nel campo della fusione, della saldatura, della scultura, della lucidatura e dell’intarsio. Una splendida pagina di storia scritta dalla dinastia “Qin” e dell’antica Cina.



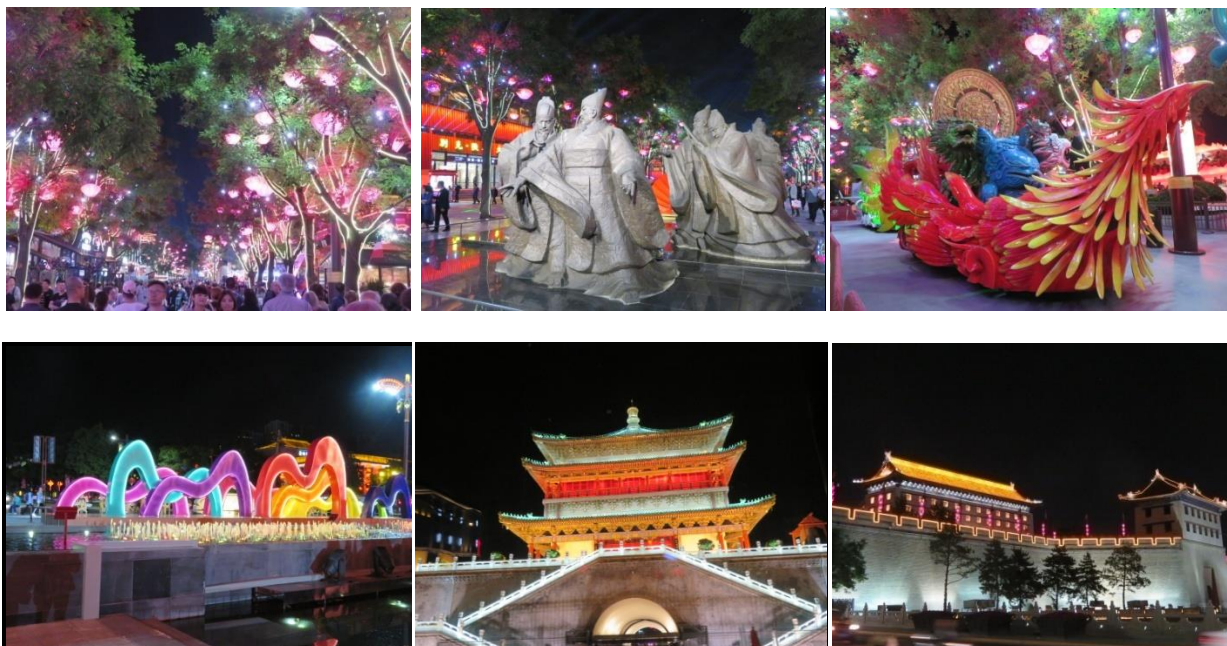
In velocità ritorniamo in centro a Xian per il pranzo e sosta in un negozio/laboratorio di pietre di “Giada”, tutto per la curiosità del gruppo femminile e non solo.

Nel pomeriggio visitiamo lo “**Xian Museum**”, posto a Sud/Ovest della “Porta Meridionale” della città murata. Oltre l’entrata dell’ingresso Nord vediamo la pagoda della “*Piccola Oca Selvatica*” (Xiaoyan Ta), edificio dell’epoca “Tang” (618-907 d.C.), in pietra bianca, completata nel 709 d.C., alta 43 ml. e costituita in origine da 15 piani, attualmente di 13 a seguito di due terremoti che ne distrussero la sommità. In questa pagoda vi si custodivano i “sutra” (scritture buddhiste), portate dall’India da un pellegrino. Andiamo in esplorazione tra i viali alberati ed i giardini fioriti multicolori e fra gli edifici religiosi buddhisti, in un contesto molto tranquillo e rilassante, anche se siamo in centro città.



Alla sera, dopo cena, passeggiata lungo la **via “Yanta Xilu”**, che parte dall’ingresso principale della pagoda “Grande Oca Selvatica”, posta a Sud/Est della “Porta Meridionale” della città murata. Il viale è fiancheggiato da bar, ristoranti, cinema e teatri ed è avvolto da luci abbaglianti, luminarie variopinte e suoni. Gli edifici sono recenti ma il loro stile richiama l’architettura della dinastia “Tang”, muri grigi e strutture in legno di colore rosso. Lungo il viale ammiriamo anche delle opere scultoree, che richiamano personaggi ed episodi del passato di questa dinastia, il tutto tra un brulichio indefinibile di gente. Avendo a disposizione il pullman, approfittiamo per ammirare le “**Mura Imperiali**” di Xian illuminate e la “**Torre della Campana**”, posta all’incrocio di due importanti arterie e a Nord, in vicinanza della “Porta Meridionale”. Tale torre è un emblema della città, è dotata di due passaggi Nord/Sud e Est/Ovest, costruita nel 1582 e ristrutturata successivamente, è alta 27 ml. e poggia

su un enorme piedistallo alto ca. 8 ml., con soprastanti tre piani e copertura a quattro falde e due cornici di gronda intermedie. Al primo piano c'è una campana di ferro del XV sec.



Venerdì 10 Maggio. Visita delle “**Mura Imperiali**” di cinta della città antica di epoca “Ming” (1368-1644), costruite dall'imperatore “Hong Wu”, fondatore della dinastia, tra il 1374 ed il 1378, sulle rovine del palazzo imperiale dei “Tang”. Le mura sono enormi, alte 12 ml. ca., larghe alla sommità 12-14 ml. ed alla base 15-18 ml. La pianta è rettangolare ed il perimetro è di ca. 14 Km., tutto il muro è merlato in sommità. In ogni angolo si erge una torre di avvistamento e lungo gli spalti ci sono diversi posti di guardia, con tetto a due cornici di gronda. L'accesso alla città antica, interna alle mura, avviene tramite quattro porte, sormontate da una grande edificio di comando e da due torri difensive, con tetto a tre cornici di gronda. Entriamo dalla porta occidentale. Tutto attorno si sviluppa un grande fossato, che attualmente fa da contorno a viali pedonali e ciclabili e a giardini con varie attrazioni. In sommità le mura si possono percorrere anche in bicicletta; alcuni del nostro gruppo ne approfittano, nella speranza di eseguire il giro completo, ma senza riuscirci, a causa di posti di “blocco” intermedi che obbligano a cambiare la bici.



Passiamo al “**Quartiere Musulmano**”, posto entro le mura, a Nord/Ovest della “Torre della Campana”, dove abitano i cinesi musulmani della minoranza “Hui”. Siamo subito avvolti dai profumi, odori e colori delle specialità gastronomiche tipiche della “Via della Seta”. Chioschi, bancherelle e posti di ristoro si susseguono lungo le strette e tortuose vie pedonali mettendo in mostra spiedini di agnello o di pesce, focacce ripiene di carne di agnello o manzo (detto l'hamburger della Cina), zuppe, cumuli di frutta secca, dolci di ogni tipo a base anche di caki ed altre specialità culinarie indecifrabili. Curiosa la battitura, con martelli di legno,

dell'impasto del torrone che viene poi appeso a dei chiodi, stirato ed intrecciato. Non meno interessante è l'esteso "Bazar", pieno di bancherelle di souvenir. Non dimentichiamo la folla presente, di svariate etnie, in continua frenesia, il tutto avvolto da un intenso vociare. L'occasione è giusta per assaggiare qualcosa.



Riunito il gruppo, sempre ordinato e puntuale, entriamo nel tempio della "Grande Moschea di Xian", costruita nel 742 durante la dinastia "Tang" (618-907). Copre una superficie di ca. 12000 mq.. Ciò che si vede è stato ampliato e ristrutturato durante le dinastie "Ming" (1368-1644) e "Qing" (1644-1911). È la più antica ed importante moschea presente in Cina e dal 1985 è inserita nella Lista del Patrimonio Islamico dell'Unesco. L'architettura dei vari padiglioni nonché i giardini sono tipici cinesi e solo le scritte musulmane evidenziano che è una moschea. Tale moschea è costituita da quattro cortili, uniti in successione, da un piccolo viale che si estende da Est verso Ovest, ed è tutta recintata da mura o edifici di servizio. Nel "primo cortile" di accesso si erge un enorme portale (l'antico pailou), in legno dipinto di rosso, alto ca. 9 ml., del XVII sec.; nel "secondo cortile" si erge un portale in pietra bianca con scritte in arabo e successivamente due stele, laterali al viale, con scritte arabe di antichi calligrafi; nel "terzo cortile" si eleva il "Minareto dell'Introspezione", una pagoda ottagonale, con tetto a tripla gronda, particolarmente ricercata nell'esecuzione. In un edificio limitrofo, verso Sud, è custodita una copia manoscritta del "Corano" di epoca Ming. All'estremità Ovest c'è il "quarto cortile" con la "Sala Principale di Preghiera", con tetto rivestito in piastrelle di colore turchese ed un soffitto sul quale sono incise scritte del "Corano", edificio accessibile solo ai musulmani. Il luogo è interessante per la storia che racchiude ma anche perché è un'oasi di serena tranquillità rispetto alla "confusione" dominante, fuori dalle mura di cinta della moschea.



Veloce pranzo a buffet in un ristorante "curioso", con composizioni di grandi draghi dorati e tamburi posti sulle tavole di servizio.

Si riparte per raggiungere l'aeroporto di Xian, destinazione "Guilin", e lungo il percorso sostiamo al "Mausoleo di Hanyang Ling" ("Piccolo Esercito di Terracotta"), posto a Nord di Xian. Il sito copre una superficie di ca. 67.000 mq. e qui venne sepolto l'imperatore "Jing Di" (157-141 a.C.), quarto imperatore della dinastia "Han" (206 a.C. – 220 d.C.). Questo sito è noto perché sono sparse, in tutta l'area, decine di fosse,

disposte a raggiera intorno alla collina che copre la tomba dell'imperatore. Le fosse contengono migliaia di statuette in terracotta, eseguite con stampo, quindi di fattura inferiore a quelle dell'"Esercito di Terracotta" nel distretto di Lintong; sono alte ca. 60-70 cm, tutte dipinte ante cottura per cui, anche dopo 2000 anni, i colori sono ancora visibili, statuette con braccia mobili e dotate anche di vestiti in tessuto. L'imperatore "Jing Di" era un seguace del "Taoismo" (fautore del principio della non azione) per cui viene ricordato come un governante moderato ed aperto, volto a creare un equilibrio naturale fra gli strati della società. Infatti la Cina, sotto di Lui, visse un periodo di pace e di prosperità. Si fece seppellire con un "*Piccolo Esercito di Terracotta*" (come l'imperatore Qinshi Huangdi) ma anche con i rappresentanti di tutti i livelli sociali (pastori, mercanti, musici,..., e delle varie etnie), con le cose di uso comune (monete, vasi,...) nonché con gli animali (cavalli, mucche, maiali, galline,...). Tutto questo si può ammirare nel recente "**Museo Hanyang**" (2001), completamente interrato dove, dall'alto o lateralmente, anche su percorsi con pavimento in vetro, si possono vedere le varie fosse con il loro contenuto. La luce interna è tenue per non rovinare le colorazioni delle varie statuette. L'effetto d'insieme è molto suggestivo, per la visione di una realtà di vita, antica più di 2000 anni, rappresentata simbolicamente con piccole statuette di terracotta.



Verso sera, volo aereo per "*Guilin*", dove arriviamo al moderno aeroporto internazionale di "*Lianjiang*" a Sud/Ovest di Guilin, alle ore 22,30 ca. Incontro con la nuova guida "Elena" e trasferimento all'Hotel "Grand Bravo". La nostra fedelissima "Giulia" c'è sempre, per fortuna. L'Hotel è sfarzoso, si presenta con pareti e pavimenti di colore bianco/panna, luminosissimo, con arredi in stile turco/persiano, ma effettivamente non ben definibile. Camere arredate alla stessa stregua, enormi, come anche i bagni.

Sabato 11 Maggio. "*Guilin*" è una città di ca. 900.000 abitanti, nella provincia di "Guangxi", posta sulle rive del fiume "Li". Siamo nella parte meridionale della grande Cina. È il giorno della "**Crociera sul fiume Li**". Il fiume, da "*Guilin*" a "*Yangshou*", è noto per i paesaggi naturalistici di grande effetto, immortalati da pittori, ispiratori e da poeti, da secoli. È un vasto territorio pianeggiante e montuoso, di tipo "Carsico", disseminato di "picchi" in roccia calcarea a forma di "pan di zucchero" (forma arrotondata e conica, dette formazioni carsiche "fengcong"), separati da avvallamenti e doline, con presenza di grotte accessibili dalle doline stesse. Il fiume "Li" percorre tortuoso e con ampie anse questo vasto territorio. L'attività principale del luogo è l'agricoltura ma con il nuovo sviluppo economico il turismo sta per avere il sopravvento, sia straniero che prettamente cinese. Saliamo sul battello che ci porterà da "Gulin" a "Yangshuo", dopo ca. 83 km. e 5-6 ore di navigazione. Alla partenza la moltitudine di turisti, che vanno e vengono, è incredibile: un altro business

cinese. Il fiume è navigabile per i battelli turistici solo in primavera ed in autunno. I battelli, in fila indiana, costeggiano zone coltivate e formazioni rocciose dai nomi fantasiosi, attribuiti loro da pittori e poeti, nomi che spaziano dal fantastico al religioso, al decorativo: la “Cima dei Pipistrelli”, la “Roccia che cerca il Marito” e la “Grotta della Corona” vicino al villaggio di “Caping”, la “Collina del Dipinto dei Nove Cavalli” (fessure e colorazioni “nere” sulla roccia a mo’ di cavalli stilizzati) vicino al villaggio di “Xingping”, la “Collina della Testa del Drago” vicino a “Yangshuo”. Durante il viaggio utilizziamo carte e guide per capire il territorio e riconoscere le vette più note e suggestive; in realtà la guida “Elena” non è stata di grande aiuto parca di parole e spiegazioni e non presente in coperta della barca, nei momenti più importanti. Sicuramente questo viaggio in barca sarebbe stato più interessante se accompagnato da dettagli più puntuali. Avevo visto delle foto dall’alto di questo paesaggio, assai suggestive; il confronto con la realtà non è stato entusiasmante, anche se alcune “vedute” erano sicuramente di una bellezza unica e di grande effetto. Adesso posso capire perché tanti pittori avevano immortalato questo territorio. Si dice che ad “Yangshuo” c’è una cima, il “Picco del Loto Verde”, che offre una vista sconfinata a monte e a valle del fiume “Li”. Ma il tempo a disposizione non c’è, per cui dobbiamo rinunciare a questa veduta.



Finita la crociera e scesi dal battello entriamo nel paese di “Yangshuo”, di ca. 40.000 abitanti, pieno di bancherelle e negozi di souvenir e di luoghi (modesti) per mangiare, anche all’occidentale, e per intrattenimento. Le strade e stradine sono intasate di gente, anche con la presenza di ambulanti appiccicosi. Riprendiamo la strada carrabile e con il pullman ritorniamo a “Guilin” per la cena in Hotel. Passeggiata di rito dopo cena, per vedere il lago “Shan”, attraversato dal fiume Li, dal quale si elevano le eleganti pagode del “Sole” e della “Luna”, illuminate rispettivamente con luci gialle e bianche, nonché le luminarie coloratissime sul viale a ridosso del lago. Un luogo attraente ed una passeggiata piacevole.



Domenica 12 Maggio. Giornata di particolare interesse per la visita alle “**Risaie a Terrazze**” di “**Longji**” (dette le “Terrazze Dorso del Drago”), una delle tante attrazioni della Cina. La località di “Longji” si trova a ca. 80 km a Nord/Est di “Guilin” e ad una quota di ca. 1.000 ml. s.l.m.. Con il pullman arriviamo a “Longji”, presso il villaggio “*Jinzhu Zhuang Village*” (ore 10,45), dove ritiriamo i biglietti d’ingresso, prendiamo un piccolo pullman e saliamo per un’erta e tortuosa strada fino al parcheggio, in prossimità del “*Ping’an Village*”. Da lì, a piedi, proseguiamo fino al villaggio stesso percorrendo una stradina sempre più stretta e pendente, e per lunghi tratti a gradoni, costeggiata da venditori di souvenir e vivande.



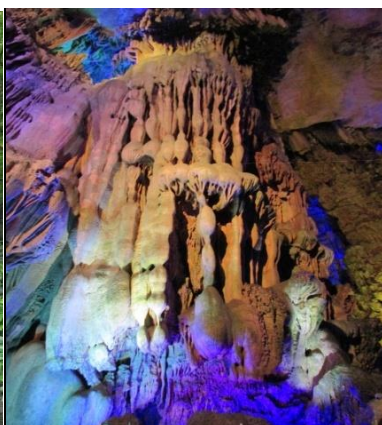
Passato il centro abitato (ore 12,15), e sempre a piedi lungo un sentiero, saliamo su una delle tante colline attorno al villaggio, su un punto panoramico (ore 12.40), per ammirare da vicino i terrazzamenti coltivati a riso. Attualmente le piantine sono piccole e si vede solo l’acqua che sembra stagnante (il riso matura e viene raccolto a fine autunno). È una giornata con un sole velato (ha piovuto da poco) per cui, per riflesso sull’acqua, tutti i terrazzamenti brillano. Se fosse presente un sole pieno tali terrazze sembrerebbero veri specchi. Lo spettacolo è eccezionale, sia per lo splendido contesto naturalistico, sia per la tecnica costruttiva di questi terrazzamenti, sia per l’ingegnosità di sfruttare l’acqua d’alta quota e permettere una perfetta irrigazione alle varie terrazze, tramite piccoli fossati interconnessi; il pensiero va a quanto lavoro manuale è stato fatto nei secoli passati e a quello tutt’ora necessario per tenere tutto in efficienza e naturalmente per ampliare i siti da coltivare. L’estensione di questi terrazzamenti è enorme, una parte la vediamo sul pendio sotto i nostri piedi, ma nelle vallate attorno si estendono, a perdita d’occhio, altre opere simili. Si parla attualmente di una superficie a risaie di ca. 66 kmq. Qui vive e lavora la comunità “Zhuang”, che è la più numerosa minoranza etnica cinese, con ca. 17 milioni di persone.



Nel Villaggio “Ping’an” si elevano moltissime costruzioni in muratura, in legno ed anche in calcestruzzo armato, abbarbicate sulle colline scoscese, utilizzate come abitazioni e come ostelli per i turisti. Molti sono i locali per mangiare. Né abbiamo scelto uno buono e siamo rimasti contenti del trattamento, considerata la semplicità delle abitudini locali. Alle ore 14,15, secondo tabella di marcia, riprendiamo il percorso di ritorno a piedi e, recuperato il nostro pullman, rientriamo in Hotel per la cena. Giornata intensa ma di grande soddisfazione. Una cosa veramente unica.



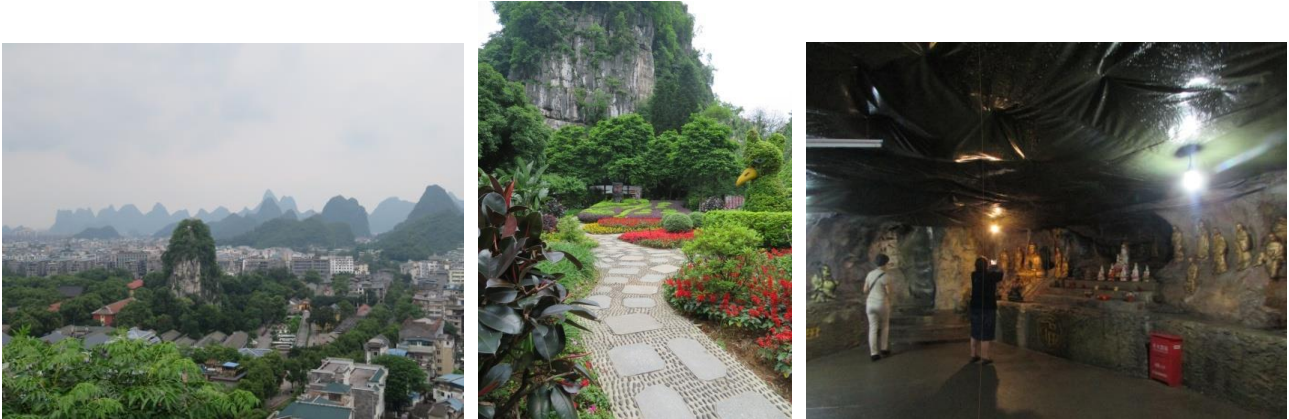
Lunedì 13 Maggio. Completiamo l’esplorazione di “Guilin”. Visitiamo la “Grotta Ludi Yan” (“Grotta del Flauto di Pan”), posta in periferia di Guilin, nota anche perché utilizzata come nascondiglio dagli abitanti durante l’invasione giapponese nel 1940. Le varie gallerie e grotte, sotto la collina di “Guangming”, si estendono per ca. 500 ml., sono ricche di stalattiti e stalagmiti di cui tante annerite dallo smog poiché, all’esterno, la grotta non è stata protetta adeguatamente. Internamente è illuminata da luci variopinte intense e, nella zona di fondo, dove la grotta diventa molto ampia, assistiamo a delle proiezioni sul soffitto di una serie di immagini surreali e di un balletto classico, insieme a musiche e suoni incombenti. A mio parere le luci e le immagini hanno disturbato la bellezza naturale della grotta anche se questa, già di per sé, risulta trascurata. Capisco a malincuore che, per i cinesi, le luci variopinte sono una prerogativa irrinunciabile.



Per il piacere delle signore visitiamo il museo della perla (coltivata) – “South China Pearl Museum”. Sfilata di modelle che mostrano i gioielli prodotti, spiegazioni di rito sulla coltivazione e produzione e poi, a disposizione, il vasto e fornito “negozi” per i consueti acquisti.

In centro città saliamo percorrendo una gradinata sulla “Collina di Fubo” – “Fubo Shan”, nome di un generale dell’epoca “Han” (206 a.C. – 220 d.C.), situata in un parco pieno di piante e fiori, come sempre ben tenuto, e dove si può ammirare una grande “campana” ed una “pentola” enorme, unici reperti di un antico tempio durante il regno dell’imperatore “Kangxi” – dinastia “Qing” (1663). Decidiamo di salire sulla sommità della collina e lungo il percorso, tutto a gradoni, quasi in sommità, si erge un piccolo padiglione ottagonale, con tetto ad una falda “Guishui Pavilion” (avente una storia antica). Arrivati in cima alla collina ammiriamo un ottimo

panorama e tutta la città di “Guilin”. A breve distanza vediamo uno sperone isolato in roccia calcarea, che è la tipica formazione carsica “*fenglin*” (foresta di pinnacoli), che contraddistingue il territorio attorno a “Guilin”, rispetto a quello visto nella zona di “Yangshou” (formazioni carsiche “*fengcong*”), alla fine della crociera sul fiume “Li”. Alla base della collina “Fubo Shan” si estende una piccola grotta, detta la “*Caverna della Perla Restituita*” (nome che richiama una antica leggenda del luogo).



È l'ora di pranzo, sosta doverosa. Uscendo dalla città per raggiungere l'aeroporto internazionale di “*Lianjiang*” (Longin), osserviamo che l'espansione edilizia è molto simile, anche se di proporzioni ridotte, a quella di Xian e di Pechino, a dimostrazione delle aspettative di grande sviluppo delle città in generale (allontanamento dalle campagne e ricerca di un nuovo benessere in città).

Nel pomeriggio partiamo in volo per “*Hangzhou*”, con le linee aeree “Hainan – Singapore” (P. ore 15,40 – A. ore 17,30). Anche l'aeroporto internazionale di “*Hangzhou Xiaoshan*” è nuovo, posto a ca. 27 Km ad Est della città. All'esterno dell'aeroporto ci accoglie un cantiere vastissimo, poiché stanno realizzando la nuova metropolitana che unirà la città con l'aeroporto stesso. Lavorano 24 ore su 24. Non c'è da stupirsi, siamo in Cina. Ad “Hangzhou” incontriamo la nuova guida locale “Roberta”, che ci accompagna all'Hotel “Zhe Jiang International” (ore 18,50). Poiché siamo infaticabili, dopo cena facciamo un giretto intorno all'Hotel, per ambientarci in questa nuova città. Prendiamo anche il metrò, modernissimo ed interessante, anche per l'impostazione dei flussi di salita/discesa indicati chiaramente a terra sulla banchina. Scendiamo alla stazione “Ding'an Road” ed arriviamo al “*Quartiere Antico*”. Percorriamo a piedi la via “*Zhongshan*”, trasversale alla “*Hefang*”, dove è tornato alla luce, a seguito di lavori di pedonalizzazione, il selciato antico e dove c'erano, in passato, due canali laterali alla via. Attualmente è visibile solo un fossato, risistemato ed inserito urbanisticamente in modo più razionale nel contesto attuale della via.

Martedì 14 Maggio. Visita di “*Hangzhou*”, città di ca. sette milioni di abitanti, capoluogo della provincia dello “Zhejiang” e meta molto importante per il turismo in Cina. Le sue origini risalgono alla dinastia dei “Qin” (221-206 a.C.) ma la sua prosperità manifatturiera, commerciale e anche della seta fu raggiunta nel VII sec., con la costruzione del “*Grande Canale*”, che univa la città a Pechino. Sotto la dinastia dei “Song Meridionali” (1127-1279) divenne la loro capitale. Si dice che “*Marco Polo*” la visitò nel momento del suo massimo splendore e la definì “*la città del paradiso, la più magnifica di tutto il globo*”. Nel XIX sec. venne parzialmente distrutta durante la rivolta dei “Taiping” (il “Regno Celeste della Grande Pace” – azione di conquista della Cina sotto una nuova ideologia cristiana-comunista che provocò immani distruzioni e, si dice, 20 milioni di morti). Tale evento cambiò le sorti della città.

Il “*Lago dell'Ovest*” o “*Lago Occidentale*” emblema di Hangzhou, patrimonio dell'Umanità Unesco per il suo valore culturale, è il nostro punto di partenza per visitare la città. Il lago copre una superficie di ca. 8 Km². e si può percorrere, a piedi o in bicicletta, lungo tutto il perimetro. In origine era un'ansa nell'estuario del fiume “*Qiantang*” che, ostruendosi, diventò un vero lago. Per regolare le esondazioni sono state costruite delle

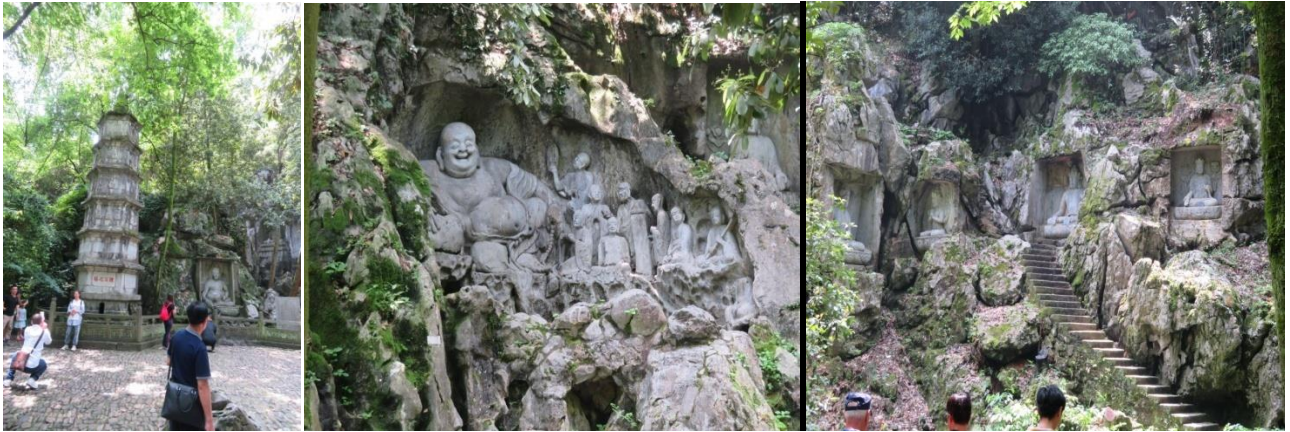
dighe artificiali in terra con, interposti, dei suggestivi ponti in pietra. Il lago è circondato da colline verdeggianti, da giardini fioriti, da alberi di varie essenze tra cui i Salici Piangenti e l'albero della Canfora, da laghetti con fiori di Loto, chioschi e padiglioni, un insieme ben coordinato per evidenziare l'armonia della natura. Lungo il perimetro si possono notare dei moli, con barche a motore o a remi, che permettono di fare il giro del lago. Naturalmente lo facciamo.



Partiamo dal molo “Qiantang”, accanto al parco “*Huanglong Dong e Qixia Shan*” che abbiamo attraversato a piedi, ed in barca navighiamo sul lago in senso antiorario. Sul fronte Ovest si estende la diga “*Su Di*” (costruita per desiderio di Su Dongpo – poeta di epoca Song), con sei ponti di pietra e tutta percorribile a piedi o in bicicletta; a seguire incontriamo tre piccole pagode in pietra, ancorate sul fondo del lago, dotate di cinque finestrine ciascuna. Nella notte del 15 Agosto, all'interno delle pagode, vengono accese delle lanterne che si riflettono sul lago, come tanti astri celesti insieme alla Luna; da qui il nome “*Le Tre Pagode che Riflettono la Luna*”. Passiamo accanto all'isola “*Xiaoying Zhou*” divisa in quattro piscine chiuse, sul fronte Sud; in lontananza si erge la pagoda “*Leifeng*”, dalla guglia dorata, ed infine a Nord/Est, prima dell'attracco, costeggiamo l'isola di “*Gushan*”, collegata alla sponda con la diga “*Bai Di*”, dove si erge il “*Museo Provinciale dello Zhejiang*” ed il “*Parco di Zhongshan*”, circondato da piante e giardini. L'esteso sito è accattivante e l'esplorazione interessante, ma la “massa” di turisti nelle zone di confluenza è enorme per cui è consigliabile, per assaporare la natura, visitare il luogo in zone periferiche e perimetrali del lago.



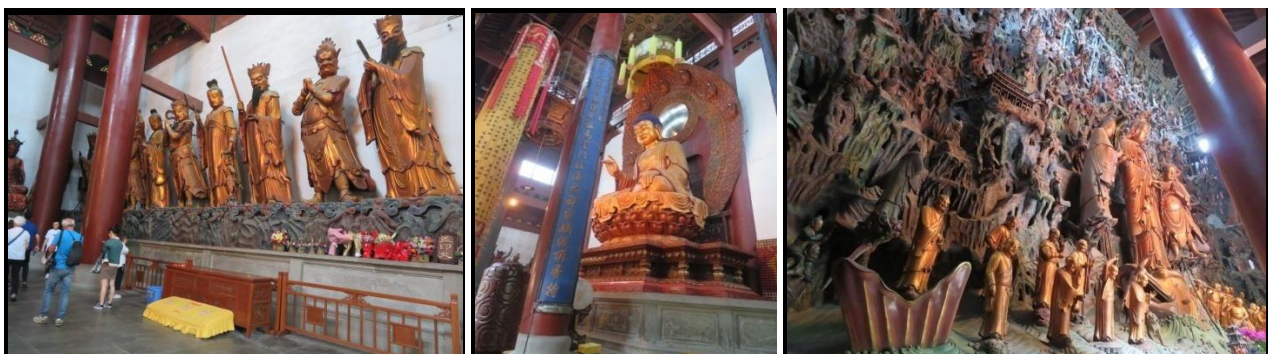
Ci trasferiamo al “**Tempio Lingyin**” o “*Tempio del Rifugio dell'Anima*”, posto ad Ovest della città, oltre il “Lago dell'Ovest”, su alcune colline, di cui una conosciuta come “*Feilai Feng*” (vetta volante) poiché si dice che un monaco buddhista indiano, “*Hui Li*”, riconobbe questa collina come se fosse stata portata in volo dall'India. È un monastero buddhista fondato nel 326 d.C. Nel periodo di maggiore sviluppo, durante le “Cinque Dinastie” (907-960) e successivamente durante la dinastia “*Song*” (960-1279) era molto esteso, con innumerevoli edifici, padiglioni e templi, e poteva ospitare fino a 3.000 monaci. Fu danneggiato nel XIX sec. a seguito della rivolta dei “*Taiping*”, ristrutturato in fasi successive ed anche ridimensionato, fino all'ultimo restauro del 1974. All'entrata del sito s'incontra la pagoda “*Ligong*”, in pietra, in onore del monaco “*Hui Li*”, e, sulle pareti in roccia calcarea della collina “*Feilai Feng*”, ci sono centinaia di statue raffiguranti il Buddha ed altre figure sacre risalenti al X sec. È uno dei pochi esempi di arte rupestre presenti nel Sud della Cina.



Proseguendo, troviamo due templi principali: il primo, il “*Tempio dei Re Celesti*”, con soffitto finemente dipinto con draghi e fenici, dove, al centro, si erge la statua del sorridente “*Buddha Maitreya*” (buddha del futuro), in legno di canfora e risalente alla dinastia dei Song Meridionali (18° sec.); nei quattro fronti ci sono le statue dei “*Quattro Guardiani*” (i Quattro Re Celesti). Il tutto colorato con tinte sgargianti.



Il secondo tempio è quello del “*Grande Eroe*” o “*Grande Saggio*”, posto su una piattaforma, alto ca. 34 ml. e con tetto a tripla linea di gronda, dove c’è una statua del “*Buddha Sakyamuni*” (buddha storico), alta ca. 20 ml., sempre in legno di canfora e rivestita di foglie d’oro, rifatta nel 1956. È una delle statue di Buddha più grandi di tutta la Cina (non si può fotografare). È affiancata, su entrambi i lati, da (9+9) statue dipinte che rappresentano i “*Protettori della Giustizia*”. Sul retro della grande statua si sviluppa un enorme altorilievo dedicato alla “*bodhisattva*” (chi ha raggiunto uno stadio di illuminazione pre-Buddha e quindi possono diventarLo) e della “*Misericordia Guanyin*” (Guanyin è la “*Dea della Pietà*” che ha raggiunto questa illuminazione pre-Buddha).



Un altro edificio del 1661, limitrofo al tempio e sfuggito alla distruzione durante la rivolta dei Taiping, contiene ben 500 statue in bronzo del peso di ca. una tonnellata ciascuna che rappresentano i “Discepoli del Buddha” o “Arhat” (quelli che hanno raggiunto il “Nirvana”). Ogni statua mostra il discepolo con elementi scultorei aggiuntivi, che evidenziano l’attività e le doti morali possedute in vita. Nei cortili ci sono delle “lucerne” dove i fedeli accendono le bacchette profumate d’incenso e le depongono come offerta in appositi “incensieri”.

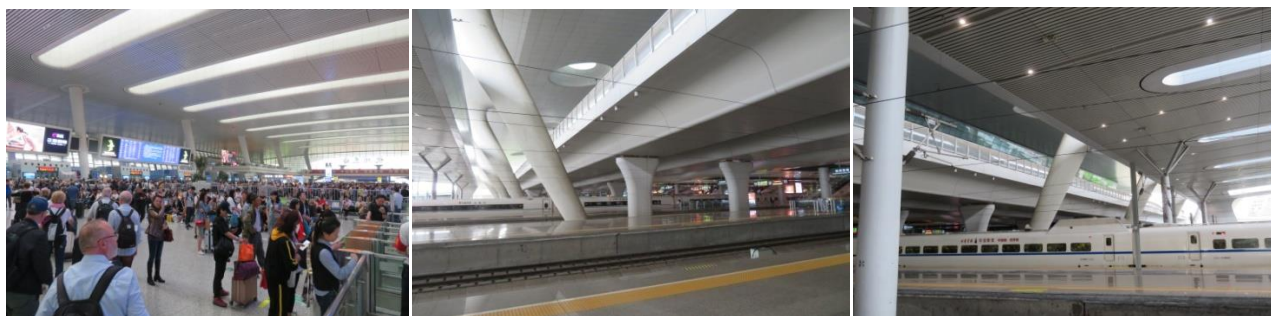


Ci avviciniamo ora al centro di “Hangzhou” e sostiamo nel “Quartiere Antico”, posto ad Est e a ridosso del “Lago dell’Ovest”, e percorriamo la via antica “Qinghefang”, che è una parte della via “Hefang”. Questa via antica risale al periodo della dinastia dei “Song Meridionali” (1127-1279) ed era la via più florida della città, il centro commerciale, culturale e politico urbano. Vi sono ancora molti palazzi in stile tarda dinastia “Qing” (1644-1911), a visibili ed in ottimo stato conservativo. In questo viale si affacciano negozi di seta, articoli da regalo, sale da tè, ristoranti ed inoltre bancherelle che vendono di tutto. Il movimento di gente e di turisti è intenso. In una via laterale “Dajing Xiang”, al n. 95, entriamo in una “Antica Farmacia con relativo Museo della medicina tradizionale cinese” – “Huqingyu Tang”. È stata creata da “Hu Xueyan” nel 1874, mercante e ufficiale della corte imperiale Qing. Un vasto salone espositivo accoglie i visitatori, illuminato dall’alto da un grande lucernario centrale; tutti gli arredi sono dell’epoca, è una reliqua culturale del tempo. Altre quattro stanze limitrofe, di cui anche il laboratorio, completano la farmacia, che attualmente è ancora funzionante. Tutti gli scaffali e i banchi sono pieni di contenitori di ogni genere, a base naturale secondo l’antica medicina Cinese (radici, funghi, erbe, ecc.). Ce ne sono per tutti i gusti e curano le più svariate malattie. Beviamo anche... un intruglio, forse ci guarirà da qualcosa.. Alcuni sacchetti di farmaci sopra i banconi sono pronti per essere consegnati ai vari clienti.



È il momento di accelerare; ci trasferiamo alla nuovissima stazione ferroviaria ad alta velocità di “Hangzhou” (foto) per trasferirci a “Suzhou”. Anche questa stazione è trafficatissima. In stazione Alberta, casualmente, si ferma sotto un monitor appeso alla parete; poco dopo appare la sua immagine con l’invito a recarsi al treno per “Suzhou”, che parte alle ore 17.25, fornendo anche il numero del binario: in barba alla privacy, abbiamo capito di essere controllati ovunque andiamo. Quello che io definisco “passaggio di verifica”, eseguito in tutte le stazioni ferroviarie e anche negli aeroporti, conferma il controllo radicale della movimentazione umana, eseguito sul territorio cinese. Partiamo puntualmente alle 17.25 e arriviamo a destinazione alle 19.05, alla

stazione di “**Suzhou**”. Incontro con la nuova guida locale “Giada” e trasferimento all’ Hotel “Pan Pacific Suzhou”.



Mercoledì 15 Maggio. “**Suzhou**” è una città della provincia di “Jiangsu”, di ca. 10 milioni di abitanti, risalente al VI sec. a.C., vicino al lago di “Taihu”. È caratterizzata da una rete di canali naturali ed artificiali con ponti in muratura che si specchiano sull’acqua. È nota anche per i suoi splendidi ed eleganti giardini tradizionali cinesi concepiti per la meditazione. Si cerca di mettere a contatto l’uomo con le forze della natura e tanto più il giardino è accurato ed equilibrato, tanto più elevato è il beneficio ricavato. Il tutto deriva da una filosofia di vita che richiama i principi del “Taoismo”, del “Confucianesimo” e del “Buddhismo”, riconosciuti da millenni in Cina. La città è dal 2000 Patrimonio dell’Umanità Unesco. I giardini sono stati creati da studiosi e mercanti del periodo Ming (1368-1644) e Qing (1644-1911), attirati da questa città famosa per il suo contesto paesaggistico ma anche per la sua fiorente industria e commercio della seta, sorta durante la dinastia “Song” (960-1279) e successivamente con la costruzione del “Canale Imperiale” o “Gran Canale” (terminato nel VI sec.), che la univa alle regioni del Nord.

Iniziamo la nostra visita con l’escursione alla collina di “**Huqiu Shan**” (**Collina della Tigre**), posta a Nord/Ovest del centro. La collina è anche il sito sepolcrale di “Helu”, re dello stato di Wu e fondatore di “Helu” (514 a.C.), l’antico nome di “Suzhou”. La leggenda dice che il suo spirito sia protetto da una tigre bianca, che apparve tre giorni dopo la sua morte e vi rimase per sempre; da qui il nome di “Collina della Tigre”. È il periodo della dinastia degli “Zhou Orientali” 771-221 a.C., epoca detta “Pre-Qin”, periodo noto per le terribili guerre e lotte tribali e dalle quali nacque la cultura religiosa/filosofica cinese, che vive tutt’ora. “Confucio” (551-479 a.C.), il suo successore “Mencio” (372-289 a.C.) e “Laozi” (580-500 a.C.) che fondarono il Taoismo, sono “Figli” di questo periodo storico. Hanno cercato di creare e diffondere delle “regole e principi di vita” per l’umanità, tali da moralizzare e contrastare la violenza e l’odio di quei tempi. Dopo aver attraversato un grande e splendido giardino con “bonsai”, posti su vasi di varie dimensioni, disposti lungo vialetti, anche in pendenza, e presso padiglioni arredati in stile cinese, puntiamo in direzione della collina, dove si erge la “**Pagoda della Collina della Tigre**”. Durante il tragitto visitiamo un piccolo tempio buddista, contenente il classico “Budda Maitreya” ed i “Protettori della Giustizia” e sul retro l’altorilievo dedicato alla “Bodhisattva Guanyin”. La Pagoda è una costruzione in mattoni alta ca. 47 ml., a pianta ottagonale, costituita da sette piani dove, su ogni facciata e piano, si apre una finestra ad arco a sesto acuto. La torre è stata costruita tra il 907 e 961 d.C., durante il periodo delle “Cinque Dinastie” (907-960). Nel corso di più di mille anni si è degradata e, a causa di cedimenti fondazionali ed anche strutturali, pende di ca. 3° verso Ovest. Viene quindi chiamata anche la “**Torre Pendente della Cina**”. Tutt’attorno si stende un grande parco con laghetti ed aiuole fiorite.

Rientriamo in centro per ammirare il “**Giardino dell’Umile Amministratore**” – “**Zhuozheng Yuan**”. È il più grande ed elegante di Suzhou, creato nel 1509 da un funzionario Ming “Wang Xianchen” e rimodellato in seguito dai nuovi proprietari. Copre una superficie di ca. 5 ettari ed è diviso in tre parti, “Orientale” dove c’è l’ingresso, “Centrale” (si imita in miniatura il paesaggio della Cina a Sud del corso inferiore dello Yangtze) e “Occidentale”, il tutto entro mura di recinzione. Dal 1997 è Patrimonio dell’Umanità Unesco.



Rientriamo in centro per ammirare il “Giardino dell’Umile Amministratore” – “Zhuozheng Yuan”. È il più grande ed elegante di Suzhou, creato nel 1509 da un funzionario Ming “Wang Xianchen” e rimodellato in seguito dai nuovi proprietari. Copre una superficie di ca. 5 ettari ed è diviso in tre parti, “Orientale” dove c’è l’ingresso, “Centrale” (si imita in miniatura il paesaggio della Cina a Sud del corso inferiore dello Yangtze) e “Occidentale”, il tutto entro mura di recinzione. Dal 1997 è Patrimonio dell’Umanità Unesco. Descrivere nei particolari tutto quello che abbiamo visto è molto difficile, per la varietà degli scorci naturalistici, uno migliore dell’altro, e dei particolari: solo le foto potrebbero far capire il contesto. Complessivamente il sito è abbellito da padiglioni di varie dimensioni con nomi particolari (“Anatra Mandarina”, “Sala della Fragranza” ecc.); verande, terrazze, piccole pagode o chioschi utilizzati dal proprietario e dagli ospiti, in posizione studiata, per meglio ammirare i vari scorci prospettici e per una esposizione adeguata alle variazioni stagionali; piccoli corsi d’acqua e laghetti con fiori di Loto e pesci rossi (simboli di fortuna), isolette comunicanti tra loro con ponticelli o percorsi coperti tortuosi per proteggersi dal sole, piccole colline artificiali con rocce e pietre a vista, giardini ed aiuole fiorite di varie specie, piante di ogni tipo quali salici piangenti, cipressi cinesi, bambù, piante da frutto, ecc..... (ognuna con qualità simboliche), bonsai (il “Penjing” è l’arte delle piante in miniatura da cui derivò il “Bonsai Giapponese”) completano il tutto: un insieme di elementi naturali in composizione armonica e di grande effetto paesaggistico, tutto per la ricerca della “tranquillità, riflessione e meditazione”. In realtà, con la grande quantità di visitatori, la meditazione è sicuramente difficile da trovare.



A ridosso di tale giardino si erge il “*Museo di Suzhou*”, edificio degli anni sessanta, ricostruito, a firma del famoso architetto cinese “Ieoh Ming Pei”, in chiave contemporanea ma secondo i dettami dell’architettura classica di Suzhou e riaperto al pubblico nel 2006. I tempi a disposizione non ci permettono di visitarlo.

Nel pomeriggio andiamo al “villaggio” di “**Tongli**”, posto a ca. 20 km da Suzhou, verso Sud/Est, pittoresca “città d’acqua” soprannominata la “Venezia dell’Est”. È l’immagine di Suzhou, sotto la dinastia Ming (1368-1644), in cui la città raggiunse il massimo splendore. Tutte le abitazioni tradizionali si affacciano su una rete di canali attraversati da decine di ponti in pietra, di varie forme, e percorsi da imbarcazioni commerciali ed ora da barche prettamente ad uso turistico. “*Tongli*” è a ridosso del “*Grande Canale*”, opera immane iniziata nel 486 a.C. e completata sotto la dinastia “Sui” (581-618) e dal secondo imperatore “Yangdi”. Il canale univa il Sud con il Nord della Cina, da Hangzhou a Pechino, lungo 1.610 Km., la via d’acqua più lunga al mondo. È nato per il trasporto, mediante chiatte, di merci varie e derrate agricole nonché di soldati nei momenti critici. Attualmente il paese di “Tongli” è prettamente turistico e per contenere l’afflusso dei visitatori, all’inizio dello stesso, è stato predisposto un posto di blocco per pagare il pedaggio di accesso. Vista la piazza centrale circondata da negozietti di souvenir e posti di ristoro, prendiamo alcune barche e, in fila indiana, percorriamo lentamente alcuni canali. È veramente una cittadina amena e tranquilla, un senso di pace e di rilassatezza ci pervadono. Che abbiano ragione i cinesi?



Visitiamo anche la residenza di un funzionario del tempo con il suo classico giardino “*Tuisi Yuan*”. La residenza è molto estesa e tutta arredata con mobili del periodo “Qing” (1644-1911); anche il giardino è estremamente piacevole, con tipologia simile a quello dell’“Umile Amministratore” visto a Suzhou, ma molto più piccolo.

Il tempo stringe; ci trasferiamo alla stazione ferroviaria di “Suzhou” e sempre con treno ad alta velocità partiamo per “Shanghai” (P. 18,50 ca. – A. 19,30 ca.).



A “*Shanghai*” incontriamo la nuova guida “Luca”, che ci accompagna subito all’Hotel “Regal International East Asia”. Lungo la strada ci rendiamo conto di essere in una delle città più importanti della Cina: grattacieli ovunque con luci multicolori, una città dal grande business economico. Siamo pronti per la cena ed il pernottamento.

Giovedì 16 Maggio. La città di “*Shanghai*” ha ca. 25 milioni di abitanti, situata a cavallo del fiume “Huangpu” e a 28 km. dalla confluenza con il possente “Yangtze” (fiume Azzurro), che sfocia nel Mar Cinese Orientale. È una municipalità con lo status di provincia. Il primo sviluppo commerciale lo ebbe dopo il trattato di Nanchino, che pose fine alla prima guerra dell’Oppio nel 1842, nel periodo di nascita delle Concessioni Straniere, francese a Ovest della Città Vecchia e britannica ed americana a Nord, nate perché l’Occidente attratto dalle enormi ricchezze della Cina voleva conquistare questa nazione anche con la forza, (basti pensare alle due guerre dell’Oppio). Tali Concessioni godevano dell’extraterritorialità (leggi, tribunali, forze di polizia proprie) per cui non avendo restrizioni o controlli cinesi, divennero in breve un ricettacolo di imprenditori senza scrupoli, di rifugiati, di criminali e rivoluzionari. Mezza città viveva nel lusso, l’altra metà in miseria. Nel 1921 a Shanghai nacque il partito comunista cinese; successivamente la città cadde sotto l’invasione giapponese nel 1937 e nel 1945 i comunisti la occuparono e misero un po’ di equilibrio a queste disuguaglianze civili e nel 1949 nacque la Repubblica Popolare Cinese. Inizialmente la città si era sviluppata sulla riva sinistra del fiume Huangpu (zona attuale del “Bund”), mentre la riva destra era utilizzata per l’agricoltura e per depositi commerciali, ma in una zona anche paludosa e malsana, dove vivevano e lavoravano i poveri soggiogati, nel periodo delle Concessioni, dalla malavita. Negli anni 80 “Deng Xiaoping” (che prese in mano il Paese dopo la morte di Mao Zedong e dopo che la “Banda dei Quattro” fu dichiarata colpevole della “Rivoluzione Culturale”, che mise economicamente in ginocchio la Cina) rese attuative le “ZES” (zone economiche speciali) per cui, nel giro di poco più di vent’anni, il distretto di “Pudong” (trasformatosi in zona “ZES” nel 1990), divenne la sede strategica della finanza internazionale della città e dell’intera Cina, simbolo della corsa alla modernizzazione cinese. Decine di grattacieli sono stati costruiti in questa area e sono fra i più alti della Cina. Ora in questa città non esiste un socialismo cinese ma un capitalismo di tipo occidentale, sotto il controllo centralizzato di Pechino.

Iniziamo col visitare la “**Città Vecchia**” di “Shanghai” con lo “*Yuyuan Bazaar*” ed i giardini “*Yu Yuan*” o del “*Mandarino Yu*”. È un classico quartiere turistico con molte costruzioni in vecchio stile cinese, ristrutturata nel tempo, interconnesse con un dedalo di percorsi pedonali intasati di turisti ed operatori e con una enorme scelta di negozi, ristoranti, bar, sale da degustazione di tè, ecc... Suggestiva è la “*Huxinting Tea House*”, la vecchia casa da tè che emerge da uno stagno nel cuore dello “Yuyuan Bazaar”, un affascinante frammento del passato, creata dai mercanti di cotone nel 1784, ottimo luogo per assaggiare tè cinese, al secondo piano. Al piano terra si possono ammirare ed acquistare porcellane per decantare e bere il tè. Tale casa è collegata alla

piazza da un passaggio pedonale su palizzata con andamento a zig-zag che, secondo la tradizione del “*feng shui*”, serve a fermare gli spiriti maligni, che avanzano solo in linea retta.

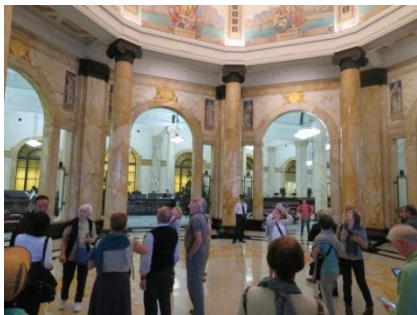


Visitiamo anche il grande giardino del “*Mandarino Yu*”, creato nel periodo Ming (1368-1644) e successivamente più volte ristrutturato. È un tipico giardino cinese che copre una superficie di ca. due ettari dove le mura interne, con sopra scolpiti dei “dragoni” con coda distesa sopra i muri stessi, dividono i giardini in sei aree paesaggistiche aventi ognuna una sua identità, creando il così detto “paesaggio interrotto”. Ogni settore è completo di padiglioni arredati, con tetti ben rifiniti, anche con decorazioni scultoree, laghetti con pesci rossi, percorsi lastricati tortuosi e passaggi coperti, alberi e cespugli di molte specie arboree, ma che si evidenzia, rispetto a quelli visti a “Suzhou” e a “Tongli”, per la presenza costante di grandi formazioni rocciose artificiali che rendono più movimentato il paesaggio e ricordano le cime, le grotte e le gole del Sud della Cina. Lo stato di conservazione e la manutenzione del sito è eccellente, un luogo sicuramente da visitare.



Prima di pranzo entriamo nel **Museo della Seta “Tian Hou Silk”**, dove ci vengono illustrate tutte le fasi della produzione della seta, dal baco alla creazione del filo ed alla tessitura. Poi, come sempre, si arriva alla proposta di acquisto dei prodotti esposti. Quasi tutti noi acquistiamo qualcosa, presi dalla foga degli acquisti; dicono che queste “sete” siano garantite dallo Stato..., peccato che in Italia non acquistiamo mai nulla di cinese, considerando la loro merce, pessima “Cineseria”

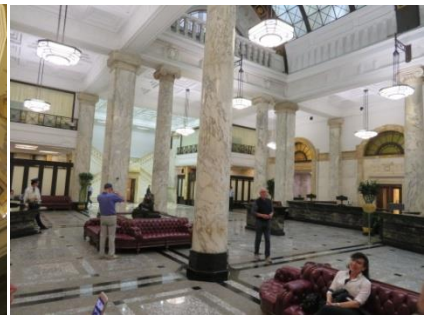
Nel pomeriggio passeggiata lunga la via “**Zhongshan East 1 Road**” detta anche “**Bund**”, termine anglo-indiano che indica un terrapieno fangoso fiancheggiato su un lato dal fiume Huangpu e sull’altro da una lunga serie di edifici neoclassici uso alberghi, banche, uffici e club, nati nel periodo coloniale dal 1842 (concessioni commerciali a francesi, inglesi, americani). Era l’arteria più famosa del tempo lungo il fiume, collegata direttamente al porto. Da Sud verso Nord incontriamo la “*Shanghai Pudong*”, ex “*Banca di Hong Kong e di Shanghai*”, inaugurata nel 1923 (progettisti Studio Palmer & Tunner), famosa per i suoi splendidi affreschi sul soffitto ottagonale con viste di Tokio, New York, Londra, Parigi, Calcutta, Bangkok, Hong Kong e Shanghai, per i marmorini sulle pareti e colonne e i pavimenti in mosaico (foto 1-2-3); a seguire la “*China Merchants Bank*”, ex “*Banca di Taiwan*” (foto 4) e la “*Banca d’India, Australia e Cina*” con all’interno numerosi bar, ristoranti e negozi (foto 5). Il “*Fairmont Peace Hotel*”, eretto nel 1926 ed inaugurato nel 1929 dal milionario Sir Victor Sassoon, è l’edificio di maggior spicco, dalla cupola piramidale tutta verde e dagli interni stile Art-Dèco: dopo un importante restauro ha riaperto nel 2010 (foto 6-8); la “*Bank of China*”, del 1937 (su progetto dello Studio Palmer & Tunner e di un architetto cinese), con tetto in stile cinese tradizionale, il resto americano anni Venti e con derivazioni Art-Dèco, in quel tempo era l’edificio più alto di Shanghai (posto a ridosso del “*Fairmont Peace Hotel*”) (foto 7) e l’ex “*Consolato Britannico*”, circondato da un grande giardino (foto 9). All’estremità Nord del “*Bund*” si sviluppa il “*Parco Huangpu*” (foto 10), con il “*Museo di Storia del Bund*” (attualmente chiuso per restauro).



1



2



3



4



5



6

7



8



9



10

Ritornando al punto di partenza percorriamo la nuova banchina/viale sul fiume Huangpu e, sull'altra sponda, ammiriamo lo "skyline del Pudong", distretto di ben 5 milioni di abitanti su una superficie di ca. 1.200 kmq. L'assetto urbanistico e di arredo del nuovo "Bund" è stato realizzato per l'Expo 2010. Si può asserire che, mentre il "Bund" richiama la storia del primo progresso economico di Shanghai, il "Pudong" è il progresso futuro, quello del capitalismo di tipo occidentale e della nuova finanza internazionale. Forse questo è il futuro che i cinesi vorrebbero per la loro Nazione!

Dopo cena usciamo con il pullman e, passando sotto il fiume Huangpu, visitiamo a piedi, su viali sopraelevati, il "quartiere di Lujiazui" del "Pudong". In un contesto di arredo urbano moderno e molto curato, si presentano ai nostri occhi decine di grattacieli, illuminati con luci mobili variopinte ed intense. Quello che abbiamo visto nei giorni scorsi ha dato risalto alla tradizione culturale millenaria cinese; questo nuovo aspetto, di sviluppo all'occidentale, è invece tutt'altro, è impressionante, soprattutto perché realizzato in pochi decenni (25-30 anni fa nel "Pudong" non c'era nulla, solo terreni agricoli, anche paludosi, e baracche abitate dai poveri di Shanghai). È la dimostrazione di una Cina che si è trasformata ed è in divenire, che vuole vedere lontano ed ha fretta di raggiungere sempre nuovi traguardi, una sfida verso il mondo occidentale che nei tempi passati l'ha sfruttata e forse anche umiliata.

Siamo incantati dalla visione degli innumerevoli grattacieli, anche se la serata è piuttosto nuvolosa e le punte dei grattacieli stessi, data la loro altezza, compaiono e scompaiono nella nebbia. Ma la visione è comunque notevole. Nominerò solo i più interessanti e recenti, costruiti nel distretto di "Pudong".

La "**Oriental Pearl Tower**" (La Perla d'Oriente) (foto 1), è la torre televisiva di Shanghai, alta 468 ml., su progetto di "Jia Huan Cheng", iniziata nel 1991 ed inaugurata nel 1995. È l'icona del "Pudong". È costituita da due sfere multicolori di diametro 50 e 45 ml., di cui una ad uso ristorante panoramico rotante, collegate da tre colonne di diametro 9 ml. ciascuna; più sopra, dalla sfera più piccola posta a quota + 350 ml. ed avente diametro 14 ml., si eleva la torre televisiva, alta 118 ml.; la sfera più grande è sostenuta, da terra, da quattro colonne circolari inclinate e da tre verticali; a completare l'avveneristico edificio ci sono tre terrazze panoramiche, un albergo ed un centro commerciale a piano terra. Il "**Jin Mao Tower**" (foto 2), posto sulla Century Avenue, nello stile di una pagoda modernissima in acciaio e cristallo, è alto 421 ml., con 88 piani, finito nel 1998, su progetto di Adrian Smith per lo studio SOM – Skidmore, Owings and Merrill – statunitense. È dotato all'88° piano di un osservatorio panoramico, lo "Skywalk", con pavimento in vetro. Tutti i piani sono ad uso uffici e dal 56° al 87° ospita l'Hotel di lusso "Grand Hyatt". Lo "**Shanghai World Financial Center**" (foto 3), posto sulla Century Avenue, alto 492 ml., progetto dello Studio "Kohn Pedersen Fox" e strutturale "Leslie E. Robertson - Associates RLLP", fu iniziato nel 1995 ed inaugurato nel 2008, ed è ad uso uffici, spazi commerciali, ristoranti, un lussuoso albergo ed un museo. È noto perché al 100° piano (+ 474 ml.), sopra l'apertura rettangolare c'è l'osservatorio (Skywalk), con un lungo corridoio/ponte tutto trasparente panoramico

e con pavimento in vetro. In fase costruttiva la committenza aveva chiesto un innalzamento di ca. 30 ml. di questo grattacielo rispetto al progetto iniziale; logicamente sono sorti dei problemi strutturali quindi, per ridurre l'effetto vento, è stato proposto in sommità un foro circolare. Tale foro però avrebbe ricordato la bandiera giapponese per cui si è proposto, in alternativa, l'attuale foro rettangolare. È stato perciò soprannominato "apri bottiglia". Lo "**Shanghai Tower**" (foto 4-5-6), in Middle Yincheng Road, alto 632 ml., di 128 piani fuori terra, è il più elevato della Cina ed il 2° al mondo dopo il "Burj Khalifa" di Dubai, costruito su progetto architettonico dello Studio americano "Gensler" con "Strabala" e "Jun Xia" e strutturale di "Thornton – Tomasetti". Iniziato a fine 2008, finito nel 2014 ed inaugurato nel 2015, ad uso uffici, spazi commerciali, ristoranti, centro congressi ed un hotel "Jin Jang", è il più alto al mondo ed ogni giorno accoglie ca. 16.000 persone. Esiste in sommità un osservatorio panoramico a 562 ml. di altezza (il più alto al mondo). La torre è costituita da 9 cilindri in successione, uno sopra dell'altro, in calcestruzzo ed acciaio, rivestiti da una doppia facciata continua trasparente che illumina i locali interni e crea una intercapedine termoisolante che permette di ridurre il condizionamento ed il riscaldamento. In ogni cilindro l'organizzazione interna, tecnologica ed ambientale, è indipendente. I nove cilindri si configurano come dei "quartieri" sovrapposti, ciascuno dei quali occupa dai 12 ai 15 piani, quindi una vera città verticale secondo la tendenza delle nuove costruzioni "mixed use" ma soprattutto è stato realizzato un vero "Green Skyscraper". In ogni settore (dei 9) ci sono giardini in verticale e aree a verde, che migliorano il microclima e la qualità dell'aria. La progettazione è stata eseguita con criteri di sostenibilità elevata per cui ha ottenuto la Certificazione "LEED Platinum" da parte del "Green Building Council" degli Stati Uniti. In sommità ci sono 270 turbine eoliche che permettono di produrre ca. 350.000 Kwh per anno di energia pulita. Dal punto di vista strutturale il rivestimento esterno è "sagomato" in modo elicoidale, tale da ridurre i carichi effetto vento del 24% rispetto ad un edificio a semplice pianta rettangolare e quindi rendere la struttura portante meno onerosa. La forma a spirale, studiata ed ottimizzata nella galleria del vento, ruota di ca. 1° per piano e la sezione orizzontale esegue una rotazione globale, sui 128 piani, di ca. 120° attorno all'asse verticale. Nel 2016 la "Shanghai Tower" ha vinto il "Toll Buildings and Urban Habitat" (CTBUH) come miglior grattacielo al mondo. Parte degli uffici è occupata dalla ditta "Alibabà" (la "Amazon" cinese) e dalla filiale a Shanghai della "Banca Intesa San Paolo" (2017). La "**Shanghai International Finance Center**" (IFC) (foto 7) è costituita da due torri di altezza 260 ml. (la torre a Nord) e 250 ml. (la torre a Sud), rispettivamente di 56 e 48 piani, uso uffici ed albergo in sommità e, a piano terra, collegate da un centro commerciale, inaugurate nel 2009 (torre Nord) e nel 2011 (torre Sud). Il progetto è dell'architetto argentino "Cesar Pelli" (Pelli-Clarke-Pelli Architects), lo stesso che ha progettato le due torri "Petronas Towers" a Kuala Lumpur – Malaysia – (altezza 452 ml. e fino al 2003 il grattacielo più alto al mondo). Ritornando a passeggiare lungo il "Bund", sul fronte opposto, ammiriamo ancora lo "Skyline" del distretto di "Pudong" ed appare ancora più evidente ed incombente "l'inquinamento luminoso" che avvolge tutta la nuova zona finanziaria.



1

2

3

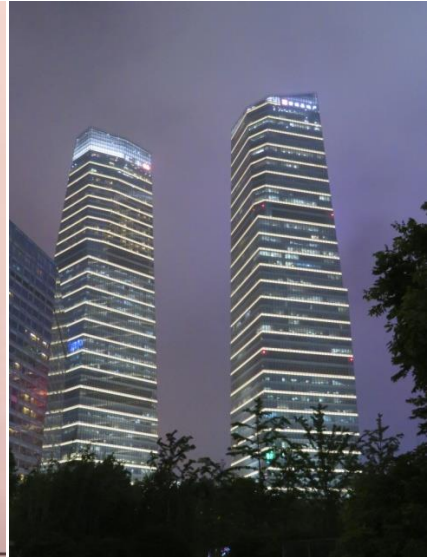
4



5



6 (rendering interno)



7

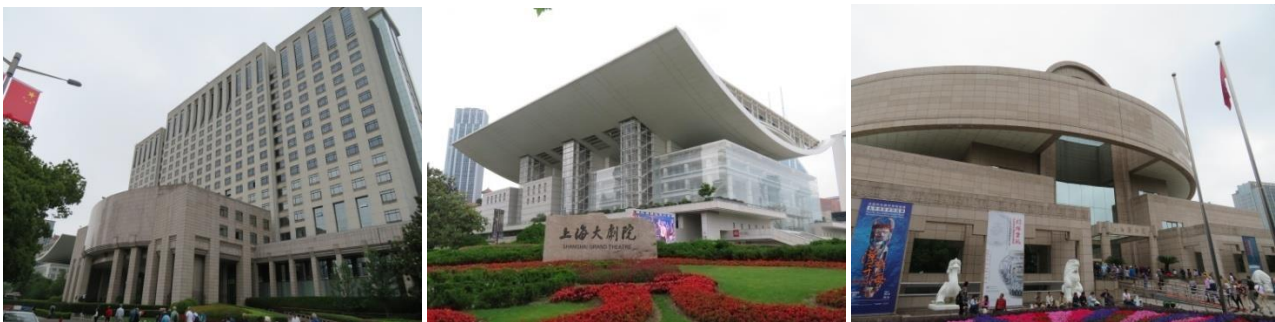
Venerdì 17 Maggio. Dedichiamo la mattinata ancora a Shanghai. Entriamo nel “**Shanghai Urban Planning Exhibition Hall**” (*Centro espositivo per la pianificazione urbana*) presso il “*Parco e Piazza del Popolo*” (piazza “*Renmin*”), lungo la Renmin Avenue, in pieno centro, sul sito dell’ex “*Ippodromo di Shanghai*” (1862-1959). Tale edificio moderno, tutto bianco, a pianta pressoché quadrata, ha un tetto costituito da quattro tronco-piramidi rovesciate, come quattro fiori di magnolia stilizzati, fiore simbolo della città. Progettato da “Ling Benli” (“East China Architecture Design & Research Institute” ECADI) è costituito da sette piani di cui due interrati, è alto ca. 43 ml., ed è stato aperto al pubblico nel 2000. Internamente si estende un plastico, di ca. 600 mq. di superficie, aggiornato a pochi anni fa, della città di Shanghai, in scala 1:500, oltre a una piccola sala da teatro, a cartelloni illustrativi e a video che descrivono la storia della città. Sono attratto da alcuni cartelloni murali, che evidenziano le previsioni governative per il 2020 e per il 2035 sull’inquinamento, sui consumi energetici, sull’ecologia, sull’evoluzione delle nascite, sull’economia, ecc.... Noto che le previsioni per il 2020 sono state già raggiunte, per quelle riferite al 2035 ritengo, vista la determinazione di questo popolo, che saranno anch’esse raggiunte.



Dobbiamo ammettere che il nostro viaggio, effettuato in primavera, ci ha fatto vedere solo un aspetto stagionale; forse d’inverno il tasso d’inquinamento noto, dei grandi centri abitati cinesi, sarà sicuramente diverso ma le scelte strategiche ed organizzative che la Cina sta compiendo da qualche anno stanno decisamente migliorando l’ambiente. Non abbiamo riscontrato inquinamento particolarmente elevato, il cielo era per lo più terso e l’aria respirabile anche nelle città più densamente abitate. Cinesi con la mascherina anti

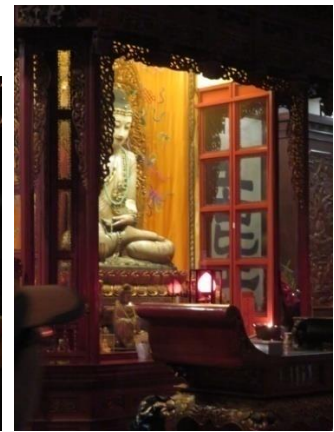
smog ne abbiamo visti pochissimi. Il traffico automobilistico nelle grandi città è intenso ma ordinato e non caotico ed anche negli incroci importanti e strategici, in presenza di semafori, non abbiamo visto intasamenti o colonne eccessive d'auto. Già da alcuni anni tutte le moto e motorini, numerosissimi, sono elettriche e i cinesi li prediligono per la facilità d'utilizzo e di parcheggio. I non residenti sono obbligati a raggiungere le città dove lavorano solo con mezzi pubblici (non con la loro auto) ed abbiamo constatato che le linee del metrò coprono completamente la superficie di ogni città in modo capillare, anche nelle zone periferiche di nuova edificazione. Pensiamo inoltre alle stazioni ferroviarie, sempre affollate, con treni ad alta velocità, le cui linee coprono i territori più abitati e produttivi e quindi permettono una movimentazione enorme di persone in tempi assolutamente ragionevoli. Capisco che la Cina, oltre che attenta agli scambi commerciali, stia iniziando ad avere una visione anche sull'ambiente e noi stessi lo constatiamo. Non dimentichiamo la scelta delle energie rinnovabili quale il fotovoltaico e l'eolico, che sono molto presenti in Cina; infatti grandi spazi sono occupati da queste risorse energetiche verdi (basti pensare che la Cina è ad oggi il massimo produttore di pannelli fotovoltaici - ed anche solari- al mondo).

Accanto al “*Shanghai Urban Planning Exhibition Hall*” si erge il “**Municipal Government**”, enorme ed esteso palazzone non accessibile al pubblico. A fianco c'è il nuovo “**Teatro dell'Opera**”, costruito su progetto dell'Arch. francese “Jean Marie Charpentier”, inaugurato nel 1998. È a pianta quadrata secondo la tradizione cinese e dotato di un enorme e spettacolare tetto convesso. Internamente ci sono tre sale per la lirica ed i balletti (1.800 posti), per il teatro drammatico ed orchestre da camera (750 posti), ed un teatro “studio” per drammi e spettacoli di moda (300 posti). Sul fronte del Municipio si erge il nuovo “**Museo di Shanghai**”. La sua forma è ispirata ad un “*ding*”, antico vaso di bronzo di epoca “Shang” (1766-1122 a.C.) e simboleggia “un cielo rotondo ed una terra quadrata”. Progettato da “Xing Tonghe” nel 1996, è costituito da quattro piani fuori terra e dispone di ca. 1.200 mq. di superficie espositiva; contiene collezioni antiche e rare di estremo valore artistico, che narrano la millenaria cultura cinese, riguardanti: bronzi, sculture, dipinti di paesaggi, arredi Ming e Qing, ceramiche, opere calligrafiche, sigilli, giade. Le gallerie espositive, ai vari piani, sono ben distribuite e facili da percorrere, anche in presenza di molte persone; tutte convergono al centro del museo in corridoi perimetrali alla hall d'ingresso, illuminata dall'alto; con scale, scale mobili ed ascensori si può accedere con facilità ai vari piani.



Visitiamo inoltre il “**Tempio del Buddha di Giada**” (*Yufo Si*), il più famoso di Shanghai, localizzato a Nord/Ovest del centro, lungo la via “Anyuan Lu”. Risale al 1882, alla fine della dinastia “Qing” (1644-1911), quando un monaco portò dalla Birmania due statue di giada del Buddha. Attualmente ospita ca. 70 monaci e monache. Il tempio è circondato da un muro di colore giallo ed internamente ci sono degli edifici in stile cinese dell'epoca dei “Song Meridionali” (1127-1279), con linea di gronda molta curva e statuette colorate sul tetto. È stato ristrutturato più volte nel tempo. I tre padiglioni principali sono separati da due cortili. Il primo edificio è quello del “*Re Celeste*”, dove si vede un buddha e i quattro feroci guardiani. Il secondo edificio è quello del “*Grande Eroe*” o della “*Magnificenza*”, dove ci sono tre buddha dorati di legno e lateralmente, su entrambi i lati, ci sono 10 statue, sempre in legno dorato, dei “Protettori della Giustizia”; sul retro dell'altare la rappresentazione del “Paradiso Buddhista”, con la statua di “Guanyin”. Il terzo edificio è la “*Sala del Buddha di Giada*”, contiene al piano terra una grande statua del “*Buddha Coricato*” che giace su un letto e al primo

piano la statua del “*Buddha Seduto*” incastonato di gioielli scolpito in un unico blocco di giada bianca, del peso di ca. una tonnellata.



Alla sera, dopo cena, ci concediamo il classico “*giro in battello di Shanghai*”, lungo il fiume Huangpu. Navighiamo il fiume davanti al “Bund”, con i palazzi illuminati della vecchia città e, al ritorno, osserviamo il fronte del “Pudong”, con i grattacieli multicolore della city finanziaria. Un giro turistico di ca. un’ora per immortalare l’attuale Shanghai di notte con le sue variopinte luci, ovunque si guardi.

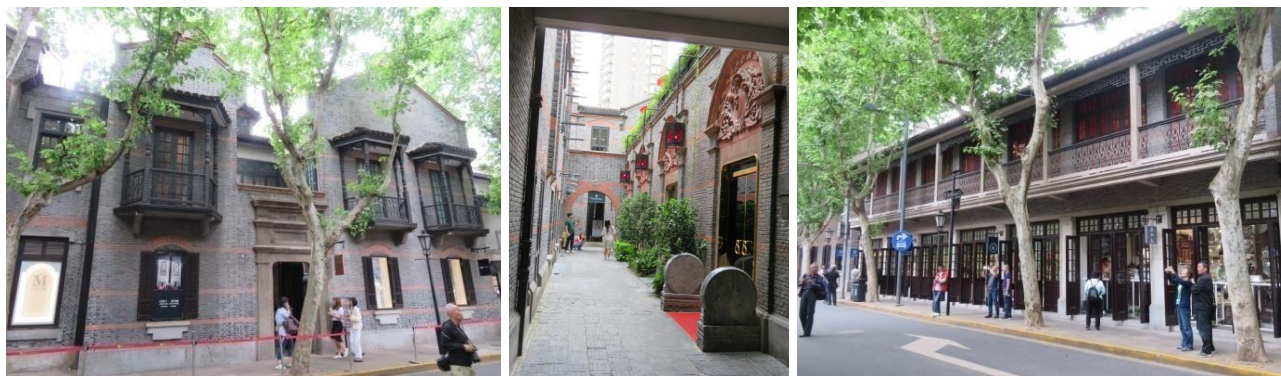


Sabato 18 Maggio. Andiamo nel vecchio quartiere della “**Concessione Francese**”, posto a Sud/Ovest della piazza del Popolo o piazza “Renmin”, ed entriamo nel grande “*Parco di Fuxing*”, posto al centro del quartiere stesso. Ha un’estensione di ca. 8 ettari e venne acquistato dai francesi nel 1909. Inizialmente era conosciuto come il “Parco Francese” poiché presentava le caratteristiche di un giardino parigino. Nel 1946 prese il nome di “Parco Fuxing” e venne ristrutturato globalmente nel 2007 pur mantenendo l’impianto del giardino di tipo francese. Si presenta dall’aspetto molto curato e ricchissimo di piante di medio ed alto fusto, di cespugli, di aiuole fiorite, di gazebi, di laghetti, di spazi a verde molto estesi e di viali pedonali che permettono di visitare

tutto il parco. È piacevolissimo ed ogni giorno centinaia di cinesi, spesso in età avanzata, si ritrovano in questo sito per trascorrere delle ore rilassanti in compagnia e nell' eseguire attività hobbistiche: chi gioca, chi canta in coro, chi suona, chi balla, chi dipinge, chi pratica il "Tai Chi", chi fa attività ginnica, ecc... Sicuramente un esempio di vita da copiare.



Passiamo quindi nel quartiere di "Xintiandi", ad Est del "Parco di Fuxing" e a Sud della via "Huaihai Zhonglu", dove si possono vedere meglio le caratteristiche degli edifici eretti nel periodo della Concessione Francese. Il periodo delle Concessioni va dal 1842, quando la Cina le conferì per il commercio, fino agli anni quaranta, quando i Giapponesi invasero parte della Cina nel 1937. Gli edifici di architettura "Shikumen" (letteralmente "porta di pietra") sono una sintesi tra le abitazioni occidentali a schiera a due piani e l'architettura a "corte" cinese, proponendosi quindi come simbolo dell'architettura ibrida della città. Gli edifici residenziali sono prettamente in mattoni con portali di pietra, separati da numerosi vicoli ("longtang"); altri edifici di maggiore pregio presentano anche elementi di facciata, in stile "Art Déco". Nel quartiere "Xintiandi" ci sono moltissimi bar, ristoranti, negozi, boutique, gallerie d'arte, con strade alberate e vicoli sempre affollati. È un classico luogo per passeggiare e far passare il tempo.

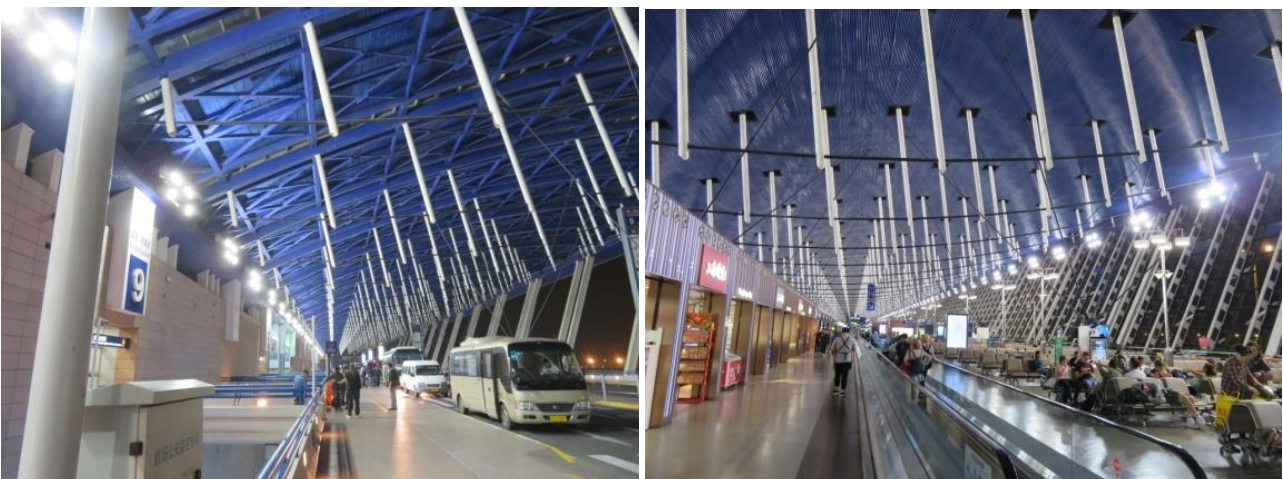


Cogliamo l'occasione per visitare il luogo in cui nacque il primo congresso nazionale del partito Comunista Cinese. È un edificio in stile europeo di inizio 1900 dove, il 23 Luglio 1921, rappresentanti di gruppi di ispirazione comunista ed intellettuali si riunirono e formarono il partito comunista cinese. Fra di loro c'era anche il giovane "Mao Zedong", che fece frutto degli insegnamenti degli anziani e continuò la lotta sociale, fondò la "Repubblica Popolare Cinese" nel 1949 e successivamente fece la "Rivoluzione Culturale Proletaria" nel 1966-1976, con la creazione delle giovani "Guardie Rosse" e l'istituzione del "Libretto Rosso". In numerose sale sono esposti mobili ed accessori originali utilizzati dai delegati in quell'evento, oltre a scritti, stampe, quadri e moltissime foto che parlano della nascita e della storia del partito comunista cinese. Nell'ambito dell'edificio è stato possibile visitare una tipica abitazione "Shikumen" nell' "Open House Shikumen Wulixiang Museum", completamente arredata, come se ci fosse ancora una famiglia e quindi vedere come viveva la gente (borghese) in quel periodo storico ed in quel quartiere.



Il gruppo, sempre ansioso di vedere, passa ad esplorare la famosa via “*Nanchino Est*” (“Nanjing East Road”), che dal “Bund” arriva fino alla piazza “Renmin” (Piazza del Popolo). La “Nanchino Ovest” parte da questa piazza e si estende fino al tempio di “Jing’ an”. I due tratti di via sono lunghi ca. 10 Km. La via più appariscente è il settore Est, che già dal 1949 contava i migliori negozi. Attualmente è piena di negozi, di boutique, di “brand mall” anche molto costosi, ed inoltre di ristoranti, cinema, teatri, ecc... È una strada affollatissima, in qualsiasi momento della giornata, e soprattutto frequentata da molti giovani cinesi. Si nota proprio che a Shanghai si è raggiunto un certo benessere.

Il pomeriggio lo dedichiamo allo shopping: ritorniamo quindi nel quartiere della “*Città Vecchia*”, ritenuto da tutti il posto migliore per trovare dei regali e ricordi del viaggio. Alle 23.30 ca. ci imbarchiamo sull’aereo per Parigi e successivo imbarco per Venezia, dall’Aeroporto Internazionale di Shanghai Pudong – Terminal T1 – progetto dell’Arch. Paul Andreu (anche progettista, dal 1974 ad oggi, dell’aeroporto internazionale Charles de Gaulle a Parigi) per fare ritorno a casa. L’aeroporto fu iniziato nel 1996 e, dopo appena tre anni, era già in piena attività. La Hall centrale è attraente per la sua struttura portante, con tetto ricurvo e con puntoni colore bianco collegati a tiranti, in contrasto con il rivestimento della copertura colore azzurro. Le luci si diffondono verso terra da questi puntoni, creando una sorta di pioggia di stelle che cadono dal cielo riflettendosi sul pavimento.



Domenica 19 Maggio. Arrivo in mattinata a Venezia con volo da Parigi.

Dopo 15 giorni di esplorazione della Cina, dal Nord verso il Centro e poi verso il Sud, per finire verso il Cento Est, ci riteniamo soddisfatti. Abbiamo visto la nuova Cina che, personalmente ritengo anche migliore di quello che avevo immaginato prima della partenza, soprattutto per quanto riguarda l'ambiente e l'inquinamento. I cinesi, almeno all'apparenza, li abbiamo visti come "gente" laboriosa, tenace, piena di risorse, intraprendente, arguta, con senso degli affari, anche se non sempre corretta, tradizionalista. La frugalità, la diligenza e la venerazione per la struttura familiare, caratteri tipicamente cinesi, richiamano molto il pensiero "Confuciano".

Alla fine della nostra relazione di viaggio inseriamo due foto del "gruppo", eseguite a Pechino, simboliche, una presso il "Galaxy Soho" di Zaha Hadid che racchiude l'immagine della "Nuova" Cina e l'altra, eseguita lungo la "Via Sacra" presso il "Padiglione della Stele", che racchiude l'immagine della "Vecchia" Cina.

